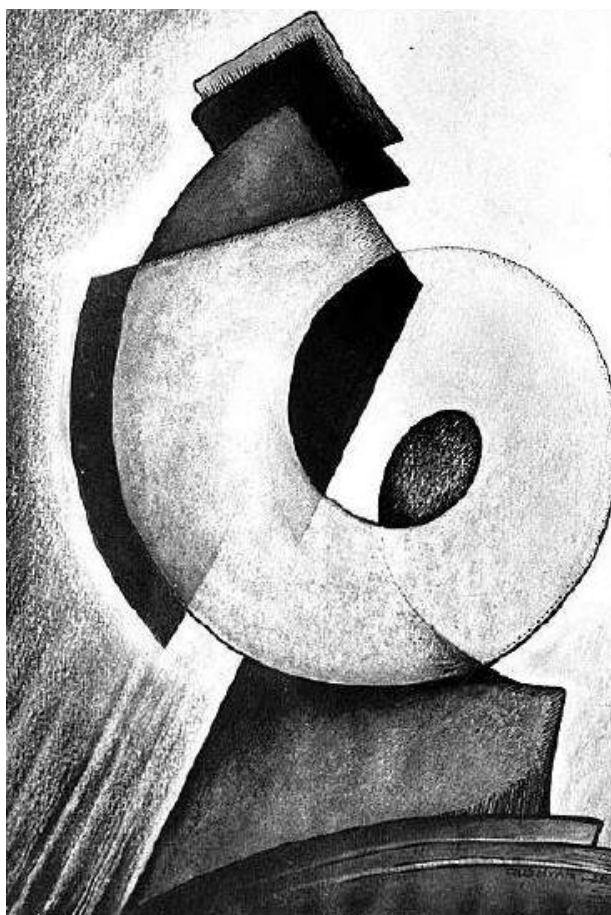
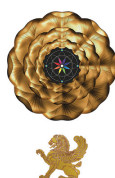


SEI ALTROVE EDIZIONI

Dane Rudhyar



DIRETTIVE PER LA NUOVA VITA



Titolo originale dell'opera
«Directives for New Life» (1971)

Fonte
Cyberworld Khaldea
<https://khaldea.com>

Sommario

- Premessa alla Seconda Edizione	3
- Capitolo I - Una rivalutazione dell'individualismo e della libertà	5
- Capitolo II - Una rivalutazione del rapporto dell'Uomo con la Terra	19
- Capitolo III - La trasformazione delle relazioni interpersonali e di gruppo	20
- Capitolo IV - Istruzione, Educazione e Iniziazione	33
- Capitolo V - Principi per la strutturazione di una Società Armonica	41
- Capitolo VI - Il Tempo della Mutazione è ora	51

Premessa alla Seconda Edizione

Questo snello volume fu scritto nel dicembre 1970 su suggerimento di giovani amici che sentivano che il mio approccio ai problemi sociali e personali, raggiungendo poi uno stato di acutezza, poteva essere utile per aiutare molte persone della loro generazione a giungere a una più fondamentale realizzazione della reale natura dei loro problemi. Se le poche migliaia di copie in circolazione abbiano avuto o meno un tale effetto è difficile da accertare. Le elezioni del 1972 e quanto è emerso durante i mesi di campagna elettorale sembrano aver dimostrato che la maggioranza del popolo americano è essenzialmente soddisfatta di sé, teme il cambiamento e presumibilmente non è consapevole delle questioni più basilari alle quali l'umanità è ora chiamata a dare una risposta autotrasformatrice e trasformatrice del mondo.

Decidere quale dei due candidati alla presidenza fosse, come persone, più affidabile in tempi di crisi e più adatto a un lavoro estenuante non era la questione più importante, anche se sembrava esserlo anche a molti giovani e progressisti. La questione più profonda riguardava il valore umano delle pratiche e degli obiettivi che si sono radicati nel nostro stile di vita americano negli ultimi cento anni e soprattutto dalla fine della prima e della seconda guerra mondiale.

La sporadica rivolta di molti giovani che ha segnato gli anni dal 1966 al 1969 e la loro protesta contro la guerra del Viet Nam - o non era piuttosto contro la loro partecipazione forzata ad essa - si è calmata. Non è stato il modo più sensato o efficace di affrontare la questione, perché ha preso una forma emotiva e a volte violenta invece di affrontare la questione di fondo del nostro tempo: vogliamo o non vogliamo il tipo di società e di civiltà che oggi è nostra e che può portarci a qualche catastrofico sconvolgimento?

Una tale questione può essere affrontata veramente solo se si è chiaramente consapevoli di tutto ciò che è in gioco e si accetta un impegno totale ma intelligente in un processo di trasformazione. Tale processo richiede una completa rieducazione della mente e dei sentimenti, un nuovo approccio agli esseri umani, alla terra come un buco e alle preoccupazioni della vita quotidiana. Richiede la volontà di sviluppare un nuovo, ma sostenuto e pratico modo di legare insieme in termini di obiettivi super-personali e socio-culturali chiaramente immaginati.

Tali richieste non sono accettabili per la stragrande maggioranza degli esseri umani nel nostro mondo occidentale. Esse implicano una rivoluzione spirituale e mentale, una rivoluzione nella coscienza. Implicano l'obiettività, il senso dei processi storici e il coraggio di mettere in discussione tutto ciò che è stato dato per scontato per tanto tempo. Si tratta di un'impresa formidabile, eppure comincia esitante qua e là. Alla fine una minoranza creativa può sentirsi sufficientemente sicura della validità di nuove (o profondamente rinnovate) premesse, e consacrata al compito che l'attende, da poter compiere passi pratici e concreti per mettere a fuoco l'insoddisfazione poco chiara delle masse.

Il primo passo è quello di chiarire le questioni. Questo è quanto ho cercato di fare in questo piccolo volume e in uno molto più grande che dovrebbe apparire nella primavera del 1973. Si intitola: *Possiamo ricominciare - Insieme*. (Omen Press, Tucson, Arizona) Non mi faccio illusioni su ciò che tali sforzi possono realizzare, eppure è stato ripetutamente detto che nulla è più potente di un'idea di cui è giunto il momento.

Il momento dell'accettazione delle idee principali che ho formulato in questo lavoro, e in molti altri che trattano argomenti correlati, arriverà quando i modelli comportamentali, gli idoli intellettuali e i sentimenti profondamente radicati di ambizione egocentrica, possessività e avidità di potere su cui si basa ora la nostra società non susciteranno più alcun entusiasmo, ma piuttosto indifferenza o disgusto. Potrebbe essere una lunga pausa. Non è necessario che lo sia. Le forze possono essere all'opera più potenti delle vecchie istituzioni o anche dell'inerzia umana. Se un numero sufficiente di individui e di gruppi stabili con scopi chiari può essere in sintonia con queste forze di trasformazione, e abbastanza coraggiosi da focalizzarle nelle loro menti e nelle loro anime, verrà il giorno della rinascita umana.

Dicembre 1972

Capitolo I

Una rivalutazione dell'individualismo e della libertà

Uomini, donne e bambini che vivono nelle Americhe, in Europa e in molte terre un tempo colonizzate dagli europei pensano, sentono, si comportano e vivono in termini di concetti di base, sensazioni, atteggiamenti e credenze della "civiltà occidentale". Che siano consapevoli di questo fatto, che gli piaccia o meno, vivono all'interno della civiltà occidentale tanto quanto i pesci vivono nell'oceano; a meno che non abbiano fatto sforzi sostenuti e spesso strenui per uscirne almeno in parte, nella misura in cui sono in grado di farlo mentre abitano ancora i paesi dominati dallo stile di vita occidentale e dalle sue leggi.

Perché si dovrebbe voler lottare dopo una tale emergenza, o come si dice oggi, per "abbandonare"? Ovviamente perché si è insoddisfatti, o addirittura inorriditi dalle condizioni di vita odierne e dalle prospettive di un ulteriore sviluppo dei modi di pensare, sentire e comportarsi occidentali - e soprattutto dalla prospettiva di un maggiore controllo di tutto da parte di scienziati e tecnocrati in associazione con il cosiddetto "complesso industriale-militare". Problemi legati alla crescita dello stato societario, alla produzione industriale e al consumo forzato, all'esplosione demografica, ecc. - più la possibilità di un disastro ecologico o di una guerra nucleare e biologica sono stati analizzati in modo convincente in libri recenti. Si è prestata attenzione alla nascita di una "controcultura", alle sue cause e alle sue caratteristiche attuali; ma questi studi non si spingono abbastanza lontano. Non trattano in modo approfondito e chiaro ciò che è fondamentale nella società occidentale e nella sua cultura ufficiale, cioè molte cose che anche i giovani ribelli danno ancora per scontate, ma che, se rimangono così come sono, rendono praticamente impossibile una società veramente nuova o un'umanità "New Age".

Soprattutto questi libri non presentano i principi fondamentali su cui si dovrebbe costruire una società così nuova, e dicono poco su come oggi potremmo iniziare a dare una forma costruttiva - per quanto timida - a questi principi.

Questo è dunque ciò che resta da fare. E la prima cosa da fare è decidere quale dovrebbe o può essere oggi il nostro atteggiamento verso la civiltà occidentale nel suo complesso. Questa civiltà occidentale significa che dobbiamo rispondere a una domanda fondamentale: Il periodo attuale deve essere visto come un periodo di

riadattamento, dopo l'ascesa della tecnologia elettronica e dei relativi procedimenti scientifico-industriali - un periodo che può portare, e si spera porterà, a un glorioso futuro tecnologico; oppure la nostra civiltà occidentale si è già dimostrata obsoleta e catastrofica a causa del suo abuso dei poteri generati dallo sviluppo evolutivo della mente umana?

In altre parole, dobbiamo cercare di lavorare all'interno delle sue attuali strutture (sociali, economiche, politiche, religiose, culturali) sperando di trasformarle radicalmente pervadendole di un nuovo spirito - o non è più costruttivo cercare di iniziare a lavorare sulle fasi preliminari della costruzione di una nuova società?

Ciò non significa che tutti i valori e le conquiste della società occidentale debbano essere ripudiate e dimenticate, ma che si debbano prima stabilire nuovi fondamenti del pensiero, del sentimento e del comportamento umano. Dopo che sono stati stabiliti, almeno nel seme, allora potremmo usare queste conquiste occidentali, ma solo per un uso specifico, limitato e controllato.

Ma cosa intendo veramente per civiltà occidentale? La nostra risposta in questo piccolo libro dovrà essere molto breve. Gli inizi della civiltà occidentale si possono far risalire a circa il 600 a.C. - il tempo di Gautama il Buddha, Lao Tze, Solone e Pitagora in Grecia, Zoroastro in Persia, e anche della distruzione di Gerusalemme, gli inizi del grande Impero persiano sotto Ciro e della Roma repubblicana. Ho chiamato questo periodo come quello della Grande Mutazione che ha posto fine all'età arcaica. Ha segnato gli inizi (almeno esterni e sociali) di un processo che ha sottolineato nell'uomo lo sviluppo della coscienza di essere un "individuo", relativamente libero dal dominio quasi assoluto della psiche tribale, fino ad allora quasi assoluta, con le sue tradizioni e i suoi tabù.

Per diventare "individuo" l'uomo deve sviluppare una mente analitica e oggettiva. Deve abbandonare la sua dipendenza quasi infantile dalla religione tribale, dal rituale e dalla tradizione. Non deve pensare solo a se stesso, ponendosi domande senza fine, analizzando ogni pretesa di autorità con una mente acutamente analitica, ma deve anche sentire e agire con fiducia in se stesso, fiducia in se stesso e almeno una relativa originalità. Se non lo fa, allora non è un "individuo"; ma solo un "esemplare" che opera secondo gli schemi della tradizione collettiva.

Il Movimento quasi mondiale, anche se sordinato, del VI e V secolo a.C. divenne perverso sotto molti aspetti. A compensazione della sua intellettualità e del suo uso della nuova mente come servitrice delle vecchie emozioni e delle ambizioni sociali, vediamo emergere nei primi secoli a.C. e d.C. religioni della compassione e

dell'amore - principalmente il buddismo mahayana nell'India settentrionale, il cristianesimo nel mondo mediterraneo. E anche il cristianesimo è diventato perverso attraverso l'eccessiva drammatizzazione e l'idea paolina della colpa e dell'espiazione divina. Gesù aveva cercato di stabilire un fondamento di individualismo spirituale - il Dio dentro l'idea, il sentimento di "figliolanza divina" per ogni singolo essere umano. Ma una Chiesa potente lo divinizzò in modo da poter agire come unico ed esclusivo intermediario tra l'uomo peccatore e Dio; e divenne persino una potenza politica e armata.

Ciò che il mondo occidentale ha vissuto fin dal primo Rinascimento del XVI secolo è stato un tentativo di integrare l'intellettualismo e il formalismo greco - operando ora in un nuovo modo empirico con strumenti di analisi affilati e con un tipo di umanitarismo morale dogmatico controllato dalla Chiesa. Questo tipo di integrazione doveva procedere attraverso gli sforzi di individui ancora dominati da concetti dogmatici, anche nel "Nuovo Mondo" e in un'Europa rivoluzionaria che esaltava concetti astratti di libertà e di uguaglianza e un senso molto limitato di fraternità - cioè di fraternità all'interno di una classe socio-economica o di confini nazionali.

La Rivoluzione Industriale nella prima parte del 19° secolo e la Rivoluzione Elettronica nel 20° secolo, hanno semplicemente esagerato e diffuso su tutto il globo motivi e valori che erano inerenti al tessuto stesso della civiltà occidentale. Questi valori arrivarono a dominare sempre più uomini e donne la cui vita e le cui attività furono modellate dall'approccio caratteristico del mondo occidentale all'individualismo, all'egualitarismo, alla libertà, alla realizzazione, al progresso, alla morale, alla religione, alla cittadinanza, ecc.

Stando così le cose, sembra abbastanza ingenuo credere che migliorando alcuni metodi di funzionamento, approvando qualche legge in più e cambiando i leader, le perversioni e l'abuso di nuove energie, l'approccio politico violento e ingannevole, l'avidità di denaro e di potere sociale, i pregiudizi, le ambizioni, le paure e gli odi, e l'inquinamento dell'intera Terra possano essere messi fine. È l'atteggiamento totale degli esseri umani che deve essere cambiato, e questo significa l'atteggiamento verso le altre persone - soprattutto verso i propri cari - e la società in generale. Ma non è tutto, perché anche l'atteggiamento degli uomini e delle donne verso la Terra e verso la natura e i processi naturali della vita e della morte deve essere completamente trasformato, se vogliamo evitare una catastrofe ecologica e una sovrappopolazione.

Oggi ci occupiamo soprattutto di sintomi, nella migliore delle ipotesi di malattie che possono essere trasformate in entità e nominate - e questo non solo in medicina,

ma in ogni ambito dell'esistenza umana. Nulla si può fare se non si incontra in modo diretto l'intera situazione - e questo significa la civiltà occidentale nel suo insieme e tutti i valori che ha accettato, ufficialmente o ufficiosamente. Ciò non significa che questa civiltà occidentale non abbia prodotto grandi conquiste; ma non sono queste quelle che sono state considerate più importanti.

La conquista fondamentale che deriva dalla Grande Mutazione, iniziata circa venticinque secoli fa, è che gli esseri umani - o almeno un grandissimo numero di essi - sono emersi dal livello strettamente biologico, tribale e statico delle società arcaiche al livello individualistico e mentale di una civiltà altamente dinamica. A causa di questo cambiamento di livello di coscienza, le società e le culture che si basavano quasi esclusivamente sulle condizioni locali sono state sostituite da una civiltà globale ormai mondiale. Ciò significa che per la prima volta l'uomo come un buco è ora un fatto sperimentabile. Ogni uomo può conoscere e, almeno in un certo senso, incontrare ogni altro uomo; e la Terra-Come-Un-Buco può essere vissuta in tutte le sue varie condizioni di vita e climi da ogni singola persona. Queste sono le grandi conquiste della società occidentale; e la capacità di essere effettivamente consapevole dell'umanità, invece di essere consapevole della tribù o nazionalisticamente consapevole, rappresenta un immenso passo evolutivo. Tutti gli altri vantaggi della tecnologia sono relativamente secondari, anche se sono la causa di un maggiore comfort e di un maggiore svago.

Purtroppo ogni conquista ha la sua ombra, e l'ombra della nostra civiltà occidentale è immensa. Sta oscurando tutti gli aspetti della natura dell'uomo e del mondo intero. La capacità di comunicare con tutti gli altri uomini e di sentirsi un tutt'uno con loro potrebbe plausibilmente portare alla comunione assoluta in una catastrofe totale di guerra nucleare. Gli uomini possono diventare una cosa sola sia nella morte che nella vita. Dobbiamo optare per la vita. Come?

Non raggiungeremo questo scopo dando la colpa agli scienziati come uomini di scienza, né ai politici in quanto tali, né combattendo contro uomini che agiscono semplicemente secondo il modo in cui la loro società li ha condizionati ad agire - siano essi poliziotti, generali, venditori o gangster. Ciò che deve essere cambiato sono i valori di base secondo i quali queste persone operano. E i più fondamentali di questi valori sono quelli che riguardano la nostra glorificazione dell'"individuo" come entità separata e non legata al suo ambiente, ma che deve "dimostrare se stesso" raggiungendo il "successo" in termini di ciò che può mostrare per impressionare questo ambiente, aumentando così il suo ego-pride e soddisfacendo le sue pulsioni possessive e accumulative. Dobbiamo rivalutare il nostro concetto occidentale di individualismo.

L'aviatore e autore francese Saint-Exupery ha scritto nel suo bellissimo libro *Volo ad Arras*: "L'individuo è un percorso. L'uomo conta solo chi prende quella strada". Ma cosa si intende esattamente per "Uomo"?

Per comprenderlo bisogna rendersi conto che lo sviluppo dell'individualità nel regno umano procede lungo una sequenza dialettica di tesi, antitesi e sintesi. La tesi è l'organismo tribale che opera sotto la coazione della "vita" - cioè degli istinti biologici e delle pulsioni psichiche ad essi collegate. Nella tribù non ci sono in realtà "individui"; ci sono solo molti esseri umani che hanno caratteristiche personali superficialmente distintive, ma essenzialmente uniti all'interno di un "grembo" psichico dal quale non sono realmente nati, nati come individui.

La fase di antitesi dell'evoluzione umana rappresenta il processo di individualizzazione, che produce in determinate circostanze l'"individuo robusto", l'individuo totalmente autosufficiente, aggressivo, fondamentalmente isolato e insicuro, che fa come vuole, indipendentemente dalle conseguenze per gli altri e soprattutto per tutti gli organismi viventi subumani. In un ambiente più strettamente organizzato socialmente l'uomo di frontiera o il barone rapinatore diventa l'uomo d'affari medio o l'uomo di professione orientato verso la ricchezza, il successo, il prestigio, e con un minimo di coscienza sociale, tranne che in occasioni ufficiali che richiedono l'uso di frasi standardizzate e "nobili sentimenti".

La fase di sintesi è ancora per lo più nel futuro, eppure ci sono stati molti tentativi di anticipazione, in quasi tutti i casi soffocati dall'inerzia del passato. Un certo numero di gruppi o confraternite "comunistiche" - ma non comuniste in senso marxiano - esistono da tempo in Europa e anche in America, ma di solito riuniscono uomini con un determinato background religioso e sotto la guida di un potente Padre-figura o Profeta. Il punto essenziale da considerare in tali gruppi appartenenti alla fase appena iniziale della "sintesi" è se i partecipanti al gruppo vi si recano come individui o semplicemente come devoti di un personaggio carismatico e forse Dio-manifesto (o così egli può rivendicare!). Durante la fase di "antitesi" dell'individualismo fondamentalmente senza restrizioni, ci dovevano essere movimenti sociali polarizzanti e complementari, altrimenti ne sarebbe derivata una pura anarchia; e quando gli istinti biologici operano con una commistione di intelletto affilato e inventiva dinamica, e il gruppo umano vive in un clima rigido, l'ideale dell'anarchia spirituale è ovviamente impraticabile. Così la religione, e il cemento emotivo del nazionalismo culturale e nella maggior parte dei casi politico, sono necessari per mantenere gli individui all'interno di modelli produttivi di ordine. Quanto più grande è il gruppo, tanto più forte deve essere l'esigenza di "legge e

ordine" - almeno fino a quando un cambiamento di coscienza di base in un gran numero di individui renda possibile l'armonizzazione più o meno spontanea e naturale delle differenze individuali, in modo che possa nascere un organismo sociale".

Ma cos'è un organismo? È costituito da un vasto numero di unità (cellule) che svolgono, ciascuna al proprio posto, una funzione specifica in relazione al Tutto. Nei capitoli che seguono presenteremo un quadro molto più chiaro di ciò che è coinvolto in questo concetto di "individualismo organico"; ma il punto da sottolineare qui è che si tratta di un concetto di sintesi. Vale a dire che in esso troviamo riconciliato e trasformato (o è "trasfigurato"?) il principio dell'unanimità tribale biologicamente e fisicamente compulsiva e il principio dell'individualismo autonomo e autosufficiente.

Ogni volta che ci sono insiemi esistenziali - a qualsiasi livello, cosmico, biologico, sociale o personale - si possono sempre vedere due principi all'opera: L'individuale e il collettivo. Questi due principi funzionano molto bene come lo Yang e lo Yin nella filosofia cinese. Nessun individuo può esistere da solo e non può essere legato ad altri individui. C'è una tendenza che porta ogni individuo in una sorta di modello collettivo, e qualsiasi collettività può sopravvivere solo permettendo ad alcuni dei suoi membri di emergere dal suo psichismo materno come individui creativi.

In fisica oggi, e in ogni campo del pensiero, troviamo una lotta tra un approccio "atomistico" e un approccio "olistico" (da olos, intero). L'atomismo ha dominato il pensiero ufficiale dei pensatori occidentali e in particolare della scienza moderna, ma l'olismo è ora in lenta ma graduale ascesa. I due approcci sono complementari, così come lo sono la coscienza tribale e la coscienza individuale. Ciò di cui abbiamo bisogno, nei giorni e nei secoli a venire, è una soluzione dinamica al problema di armonizzare in una società stabile le esigenze sia degli individui che della comunità.

La democrazia americana è stato un nobile tentativo di compiere una tale impresa; e nel modello di piccola città per la quale è stata concepita, sarebbe stato ideale se non si fosse permesso che ciò che era dietro l'istituzione della schiavitù (cioè il profitto economico) mantenesse la sua presa su una società di individui astrattamente "liberi ed eguali". Quando si scatenarono nuovi immensi poteri e iniziò lo spreco dello sfruttamento del continente, ogni caratteristica negativa dell'individualismo divenne mostruosamente esagerata. Nulla può essere fatto per fermare realmente lo sfruttamento e l'inquinamento della Natura, e anche della natura umana, a meno che l'ideale di un individualismo incontrollato, orgoglioso, affamato di successo e moralista non venga radicalmente trasformato.

La glorificazione dell'individuo da parte di una filosofia religiosa che dice che ogni uomo è un'Anima totalmente individuale e unica, che non appartiene realmente alla Terra, ma è inviata in questa "valle di lacrime" per imparare dure lezioni e per governare su ogni creatura vivente introduce nell'ideale sociale dell'individuo autosufficiente, totalmente responsabile e libero una dimensione superiore che rende più difficile la trasformazione dell'uomo. In modo sottile rende più difficile, anche se è stato pensato per aiutare una razza di esseri umani con un temperamento duro, spinte violente e menti ambiziose ad affinare e spiritualizzare le loro brame di potere e di conquista individualizzata. Se ogni uomo è essenzialmente un'Anima strettamente individuale, una "monade" che vive più o meno in isolamento spirituale dalle altre monadi, allora l'"Uomo" viene atomizzato. L'unico essere dell'Umanità è diviso in una miriade di unità indipendenti, il cui compito essenziale è quello di "tornare" all'originale e indiviso. Ma questa via del ritorno non conduce attraverso la comunione con tutti gli altri esseri, ma consiste nella totale rinuncia all'individualità all'Uno, cioè a Dio.

Questo almeno è il concetto più mistico. In pratica la Chiesa, sia nell'ideale cristiano che in quello buddista mahayana, è intesa come una comunità mistica in cui tutti i credenti si uniscono nella loro aspirazione all'Unità. Ma questa è per lo più un'Unità trascendente; non si riferisce all'integrità di un organismo funzionale. Ciò di cui c'è bisogno oggi, alle soglie della fase evolutiva della sintesi, è un senso organico di comunità; e questa comunità può ora includere tutti gli esseri umani in un organismo globale, l'Uomo.

Un individuo può avere potenzialmente dentro di sé tutti i poteri dell'Uomo; ma può attualizzarne solo un numero limitato, e in effetti può a malapena attualizzare almeno uno dei poteri superiori senza il sostegno e la cooperazione di altri uomini. L'Adamo biblico non dovrebbe essere considerato come un uomo, ma piuttosto come una rappresentazione allegorica dell'Uomo. In effetti, la nostra intera società occidentale deve imparare a non considerare i simboli come fatti letterali; e questo vale per molte cose.

Dobbiamo anche renderci conto che il fattore fondamentale della società non è l'"individuo", ma piuttosto la "persona", nel senso più profondo del termine. Una persona è un essere umano che, accettando il suo posto e la sua funzione nella società - o in qualsiasi comunità limitata - realizza la sua individualità in funzione della sua relazione con tutti gli uomini, o più astrattamente, con l'Uomo. La persona è un'espressione focalizzata di alcuni aspetti dell'uomo. Non esiste nel vuoto, nell'isolamento. Lui e tutte le altre persone umane sono campi di attività e di coscienza correlati; l'uomo opera attraverso tutti loro e nella loro interrelazione.

La mente religiosa o mistica può pensare che io stia qui solo sostituendo la parola Uomo a Dio. Ma, se la sostituzione c'è, è molto significativa, perché rende Dio reale qui e ora, come un fatto su cui si può costruire la futura comunità dell'uomo, la società globale. Stiamo entrando in un'epoca in cui i concetti spirituali e i sogni utopici possono diventare realtà concrete. Potremmo dover rinunciare alle speciali formulazioni dei grandi ideali spirituali ai quali, personalmente o come gruppo, siamo così legati emotivamente, per permettere a questi ideali di diventare universalmente reali - reali per ogni essere umano su questa Terra.

Potremmo dover rinunciare al nostro culto dell'individuo perché si basa su un falso concetto, o meglio su un concetto il cui valore è stato quello di dare forma ad una necessaria rivolta contro e ad un'emersione dal potere compulsivo dello stato tribale simile al grembo materno. Ripeto che nella tribù arcaica non c'erano individui - essere un individuo ha significato storicamente uscire dall'involucro vincolante della comunità arcaica. Negli ultimi giorni ha significato liberarsi dal potere meno assoluto, ma ancora molto dominante, di una particolare cultura, famiglia e stile di vita tradizionale. Si è un individuo contro una sorta di schiavitù. Si diventa una vera "persona" in relazione e per l'attuazione, insieme ad altri individui, di alcune delle immense potenzialità dell'uomo.

I giovani insistono nel "fare la mia cosa", ma ciò che intendono principalmente non è fare ciò che la loro società insiste a fare. Quando hanno abbandonato, molto spesso non sanno cosa fare della loro "libertà". Non sono liberi, sono "fuori gioco". Non si può guidare un'auto in una condizione di "fuori marcia", a meno che non ci si trovi su un pendio ripido; e il risultato finale è spesso catastrofico.

Gli ideali di libertà e di uguaglianza sono venerati di nome dalla nostra società che si suppone democratica; ma come molte forme di culto questa funziona solo in occasioni speciali e viene negata, o porta ad assurdità brevettate, nei "normali" giorni lavorativi. La nostra Costituzione proclama nella sua Carta dei diritti alcune libertà fondamentali di - parola, assemblea, opinione, ecc. Il presidente Roosevelt ha parlato in modo eloquente di quattro libertà da condizioni particolarmente tragiche. Ma pochi sono, in effetti, coloro che sono pronti a parlare ufficialmente di libertà per - sì, per il raggiungimento dello scopo fondamentale della propria esistenza, cioè l'attuazione del proprio potenziale innato come punto focale attraverso il quale l'uomo può esprimere un aspetto di se stesso.

Dare agli esseri umani la libertà "di" e "da", rendendo al tempo stesso molto difficile realizzare ciò che dovrebbero essere liberi "per" - questo è quasi criminale. È una

sottile glorificazione dell'inutilità, che a sua volta rende possibile agli individui forti di schiavizzare - almeno spiritualmente e mentalmente - il meno "libero cittadino", la donna "liberata", il bambino capace di non rispettare nessuno e nessuno dei valori ipocritamente elogiati dai suoi anziani. C'è davvero libertà nel poter fare quello che si vuole, ma non poter volere niente in particolare? Si può chiamare questa la libertà di annoiarsi; e l'approccio della nostra società tecnologica al crescente tempo libero dei suoi cittadini è piuttosto spaventoso. Guardare la televisione e giocare a golf come una dieta standard, condita con il gioco delle carte, la guida senza meta e un generoso gioco sessuale: che programma!

Se avessimo un senso della storia reale, che comprenda e si evolva, ci renderemmo conto che il grido di libertà è essenzialmente una forma di protesta contro una sorta di ordine sociale che è diventato opprimente e insopportabile per gruppi dinamici o persone intense che sentono intuitivamente che qualsiasi forma di fedeltà allo status quo tradizionale è distruttiva dei germi di una vita più grande pronta a sfondare l'inerzia collettiva della stragrande maggioranza delle persone. L'anelito alla libertà, se è anelito alla libertà, presuppone l'oppressione; oppure, dal potere compulsivo dei cosiddetti istinti animali e delle emozioni o dei complessi psicologici distruttivi, presuppone la consapevolezza che si sta per compiere un nuovo e più alto passo nell'evoluzione personale, e la lotta è contro l'inerzia delle proprie abitudini passate. Ma la tanto agognata condizione di libertà è sempre desiderata o immaginata in relazione e per protestare contro la sensazione di essere legati o fermati nel proprio processo di crescita.

La vera libertà consiste nella piena capacità di una persona di cambiare la propria fedeltà. È la capacità di scegliere ciò a cui si sente il bisogno di impegnarsi. Non c'è vita senza un qualche tipo di fedeltà o di impegno; solo, per la maggior parte delle persone, la natura della fedeltà e ciò a cui si dà fedeltà sono fattori inconsci, presi in considerazione e compulsivi o automatici. Una persona paga la fedeltà alla sua tradizione familiare perché è la sua famiglia. Si dispiega al suo interno, non ne è uscito, non ha una visione oggettiva, non ha una vera prospettiva su di essa. Eppure per lui non si tratta di "libertà" finché non si rende conto di essere vincolato da questa istintiva fedeltà biopsichica e culturale.

È insensato che una potenza coloniale porti nella sua capitale gli indigeni colonizzati più brillanti e li mandi al college dove prendano coscienza dei nobili ideali democratici che il Paese professa in teoria. L'oppresso coloniale diventa allora consapevole non solo delle difficoltà che incontra in patria, ma interpreta queste difficoltà come una forma arbitraria di oppressione che affonda le sue radici nel non nobile desiderio di potere dei governanti economici e politici della nazione coloniale.

Questo è naturalmente ciò che Marx vedeva chiaramente come il fattore autolesionista del capitalismo; la classe dirigente doveva educare il popolo di cui aveva bisogno per fargli compiere operazioni tecniche, ma questa educazione rende la classe operaia e i nativi delle colonie consapevoli di essere in schiavitù, spingendoli così a volere la libertà. Quello che Marx può non aver previsto è che, una volta che il proletariato ottiene una sorta di libertà attraverso il potere economico e gode di una ricchezza media, si affeziona ai valori e ai concetti sociali dei suoi ex oppressori. Si rivelano nuovi "borghesi" e acerrimi nemici di chiunque cerchi di cambiare il fusto capitalista-democratico. Da qui l'odio degli "elmetti" per i giovani che protestano per i capelli lunghi.

Tutto questo non significa certo che la libertà di per sé non abbia alcun valore. Bisogna uscire di marcia quando si passa da una marcia all'altra; ma il problema, quando si esce di marcia, è sapere dov'è la posizione della nuova marcia e muoversi senza esitazioni e con un gesto preciso dalla vecchia alla nuova posizione. La vecchia fedeltà ha però una grande inerzia, e non parlo soprattutto dell'inerzia sociale, culturale e politica di una collettività nazionale (o di qualsiasi istituzione e anche di qualsiasi gruppo ideologico o "esoterico"), ma dell'inerzia psichica e mentale che un uomo deve superare dentro di sé prima di potersi adattare completamente alla qualità di una nuova fedeltà.

È una questione di qualità della vita che a sua volta è l'espressione di una qualità dell'essere. Il modo in cui si raggiunge una nuova fedeltà può dipendere da problemi e circostanze puramente individuali, e i metodi apparentemente peggiori possono in alcuni casi produrre risultati molto validi. È sempre stato affermato da uomini di grande statura spirituale che ci sono molte strade che portano alla Realtà ultima. Ci sono molti tipi di individui, e ognuno di essi rappresenta un tipo di percorso. "L'individuo è un sentiero; l'uomo conta solo chi prende quel sentiero". L'unica vera libertà è quella di poter prendere un sentiero come individuo - è la libertà di rinascere.

È essenziale che i giovani si rendano conto che la libertà di non fare nulla o di trascinare un'esistenza senza scopo è un tipo di libertà molto negativo. Non si dovrebbe desiderare di abbandonare la marcia "solo per il gusto di farlo". Si dovrebbe cambiare marcia perché c'è una voce, o un preciso impulso dentro di sé, che non solo spinge a cambiare, ma afferma che c'è una nuova marcia per entrare in una nuova fedeltà, un nuovo lavoro da fare, una nuova vita da vivere.

Ho parlato del "modo transpersonale"; ma usando il termine, transpersonale, mi riferisco a un'attività che si focalizza attraverso la persona, non solo a un'attività che va al di là o al di sopra della personalità. È una vita così totalmente consacrata

all'uomo (o diciamo anche a Dio) che l'uomo agisce attraverso la persona. Tali atti hanno un carattere di sacralità nel senso che sono al tempo stesso creativi e necessari.

Sono "creativi" perché sono in sintonia con la vasta marea dell'evoluzione umana e planetaria; sono piccole o grandi creste di quel movimento di marea; rappresentano ciascuno un passo avanti - sia che ci appaia come costruttivo o distruttivo in termini delle nostre amate nozioni ego-centriche e culturali. Sono anche "necessari" perché, in questo modo di vivere transpersonale, la libertà e la necessità diventano una cosa sola. Si può veramente affermare che quando un uomo esita tra due linee d'azione che è libero di intraprendere, e tabula nella sua mente i pro e i contro di ogni possibilità, non è veramente "libero". È libero solo quando tutto se stesso agisce spontaneamente in un modo particolare, perché tutto il suo essere non può intraprendere altre azioni. Egli è così irrevocabilmente impegnato in un modo e in una qualità dell'essere, del pensare, del sentire e del comportarsi - il suo dharma - che non può fare alcuna scelta che non sia in linea con il suo impegno, la sua totale fedeltà.

Il punto essenziale, tuttavia, è che questo impegno è consapevole; è fatto come un individuo. Le azioni di un animale governate dall'istinto sono inconsciamente motivate; le mosse che compie sono fatte dalla specie, non da se stesso come un particolare esemplare. Questa è la differenza tra la "tesi" e la fase di "antitesi" dell'evoluzione organica - la differenza tra le compulsioni inconsce e la sintonia cosciente. La fase dell'esitazione individuale, dell'argomentazione intellettuale pro e contro, e delle decisioni egocentriche - anche se l'ego è desideroso di andare oltre i suoi limiti socioculturali e le sue manie personali - si riferisce alla fase di "antitesi" dell'evoluzione della coscienza umana.

Oggi stiamo arrivando - almeno moltissimi esseri umani dinamici e "in-spirituali" stanno arrivando - all'inizio di uno stato di sintesi mondiale. Questo è il fatto fondamentale. Lo sviluppo dell'intelletto e dell'ego orgogliosamente (o depauperatamente) isolato, di un razionalismo o di una sorta di razionalismo, e di un umanesimo strettamente personalistico e materialistico (o scientifico) legato alla terra, sono stati passi indispensabili; e possono esserlo ancora per un vasto numero di esseri umani. Ma molto di ciò che essi hanno prodotto in termini di valori sociali, religiosi e culturali è ormai obsoleta, se non obsoleto, perché carico delle potenzialità di distruzione dell'uomo e della natura in tutto il mondo.

La vera libertà per gli uomini e le donne che sono aperti al grande ritmo evolutivo è di essere così totalmente impegnati che non ci possono essere esitazioni, nessuna scelta dell'ego - che non sono più loro ad agire come semplici individui, ma l'Uomo

che agisce attraverso di loro. Ciò che questi atti sono non ha importanza - sono ciò che le circostanze hanno bisogno che siano. Ciò che conta è la qualità dell'azione.

Questa qualità può essere paragonata a quella insita nella natura stessa dei semi, perché in ogni seme è la specie che agisce; e per questo motivo il seme è vittorioso sui processi di disintegrazione autunnale, di decadimento e di morte. Il seme rimane attraverso la morte della vegetazione annuale; ma tutto ciò che è della natura delle foglie inevitabilmente si disintegra. Seme e Foglia: un dualismo molto significativo e oggi crucialmente significativo.

Avete consapevolmente optato per la vita al servizio dell'uomo e siete diventati come un seme - o avete accettato passivamente la fatalità della decadenza insieme alla stragrande maggioranza degli esseri umani esistenti alla fine di questo attuale ciclo evolutivo? Questa è la domanda finale ora. È la prima e ultima questione della qualità dell'essere, o del pensare, del sentire e del comportarsi.

La nostra società moderna ha sottolineato nel modo più estremo, la quantità e tutti i valori quantitativi. Ha dovuto farlo, proprio perché aveva costruito i suoi concetti e la sua tecnologia sulla base dell'analisi intellettuale, dell'ego-individualismo, e di un approccio atomistico alla conoscenza separata da ogni relazione con la qualità della vita dell'insieme, cioè dell'umanità e della Terra. Così la nostra mentalità moderna, la nostra scienza, anche la nostra psicologia e le nostre notizie sono malate di dati quantitativi - indigesti, perché privi di significato in termini di vita del tutto. Confondono tutte le questioni perché non raggiungono mai i valori essenziali, la conoscenza interiore che si occupa della qualità, non della quantità. Si occupano solo della competizione tra le forze, del binario sì-no, dell'uno o dell'altro, dei giudizi, di un mondo di scelte false che non vanno mai alla radice di nessuna materia e non toccano la totalità di nessun tutto, perché tutto ciò che conta per l'uomo moderno è il comportamento delle parti, e il "quanti" di tutto.

La quantità si occupa solo di entità astratte considerate come unità in un punteggio di tipo statistico. L'individuo nel nostro sistema democratico è un'entità astratta, il cittadino, valutato solo in termini di voti informatizzati e di come le sue presunte "proprie" opinioni entrano come unità all'interno di una percentuale proclamata da sondaggi influenti. Nel nostro mondo sempre più dominato dalle élite militari e industriali-commerciali, ciò che conta è il numero di vittime in Vietnam, la quantità di profitti, il prodotto nazionale lordo, il tasso d'interesse - e quanti altri esseri umani affolleranno prevedibilmente la nostra biosfera e l'atmosfera inquinate. Tutto deve essere misurabile per essere accettato dagli alti prelati della nostra conoscenza ufficiale che distrugge la realtà per misurarla.

Naturalmente la nostra tecnologia occidentale ha prodotto risultati sorprendenti e, in relazione alle sue premesse, grandi risultati; ma a quale costo? È altamente discutibile se questa tecnologia occidentale sia l'unico tipo di tecnologia possibile, se la nostra conoscenza scientifica quantitativa sia l'unico tipo di conoscenza possibile. L'uomo moderno ha liberato il potere distruggendo la materia, e questo sembra inevitabilmente lasciare prodotti di scarto che, una volta accumulati, distruggeranno anche tutta la vita.

Questo è il metodo che si adatta all'era dell'individualismo atomistico, della ricerca analitica e dell'inventiva meccanica. Ma siamo vicini ad un'altra epoca e, mentre lo sviluppo della mente e del senso di responsabilità individuale ha ovviamente prodotto risultati di valore permanente, il valore di questi risultati deve ora essere profondamente rivalutato. Devono essere rivalutati con riferimento a valori molto più importanti di un orgoglio umano di realizzazione, un senso di padronanza sui materiali inanimati e la capacità di curare i disturbi, molti dei quali sono il risultato delle nostre attività tecnologiche e dell'avvelenamento di tutto ciò che tocchiamo, respiriamo e mangiamo.

Come già detto, la più grande conquista umana della scienza è che essa ha permesso ad ogni uomo di essere consapevole dell'esistenza e dei modi di vita di tutti gli uomini, e quindi di sperimentare l'uomo nella realtà concreta e in relazione all'intero pianeta, la Terra che, per la prima volta, è diventata anche una realtà concreta nello spazio cosmico, un organismo in cui l'uomo ha una precisa funzione, da svolgere.

Non possiamo comprendere e valutare questa funzione in termini di conoscenza quantitativa, perché ciò che conta è la qualità che l'umanità rappresenta nell'insieme onnicomprensivo dell'organismo Terra. Questa qualità non è un fattore misurabile, non più di quanto si possa misurare l'amore o la bellezza - anche se gli scienziati moderni cercano con entusiasmo di farlo e nel processo, attraverso la divulgazione delle loro misurazioni, aiutano nella degenerazione delle qualità che toccano con le dita elettroniche e le fredde menti computerizzate.

La conoscenza non è tutto. Infatti, a meno che non si tenga conto della condizione del conoscente e dei risultati che porterà inevitabilmente a coloro a cui viene trasmessa e per i quali viene applicata, la conoscenza può essere distruttiva, così come lo è, nella maggior parte dei casi, l'orgoglio intellettuale. Ciò di cui oggi più che mai c'è bisogno è la "saggezza"; e la saggezza nasce nel "cuore-mente" di uomini e donne che si sono sintonizzati attraverso l'amore ai grandi ritmi della vita e dell'universo. La saggezza è l'intelligenza innalzata al livello in cui tutto si compenetra con tutto il

resto. È la facoltà della mente umana che si occupa in modo olistico di relazioni sempre nuove tra i complessi esistenziali perennemente trasformati. È la capacità di vedere e di soddisfare ogni situazione nel suo insieme, nel contesto di un insieme ancora più ampio in cui questa situazione svolge un ruolo sempre significativo e temporaneo. È la pace attraverso, così come al di là dei conflitti tra individui che trascendono e includono tutto ciò che lotta lontano da e verso l'equilibrio dinamico del Tutto universale.

Dove non c'è saggezza non può esserci una vera "autorità", ma solo l'esercizio del potere; perché l'autorità risiede solo nel tutto. Essa si manifesta temporaneamente solo attraverso una persona che agisce per e come il Tutto - una persona la cui vita intera è dinamizzata da un impegno irrevocabile per servire lo scopo dell'evoluzione e per permettere all'uomo di trovare in se stesso un punto focale per la trasformazione creativa.

Tale vita è, nel senso più profondo del termine, un "sacrificio". Non è vissuta per il sé; la sua profondità non è turbata dai capricci e dalle tempeste superficiali dell'io. È, nel modo più unico possibile, semplicemente ciò che è. Agisce come catalizzatore della trasformazione umana, e se paga il prezzo così spesso imposto dall'inerzia della società e dalle paure o dall'invidia degli uomini dell'io che moriranno per l'inevitabile morte delle foglie autunnali, anche questa viene accettata come funzione da svolgere.

In questo, l'autorità può essere rivelata rivestita di saggezza; come anche i semi accettano la morte della germinazione, facendo nascere così la nascita di una nuova vita.

Capitolo II

Una rivalutazione del rapporto dell'Uomo con la Terra

Le caratteristiche più fondamentali di una società umana derivano dal modo caratteristico in cui i membri di questa società sentono, comprendono, valutano ed esprimono in una varietà di azioni il loro rapporto con la Natura - quindi con il pianeta, la Terra, all'interno della biosfera di cui vivono, e anche con la propria natura bio-psichica e con il proprio corpo.

Per esempio, mentre gli indiani d'America si sono sempre sentiti parte integrante del loro ambiente naturale e hanno cercato di vivere in perfetta armonia con esso, l'atteggiamento di base dell'uomo occidentale - e in particolare dei nostri antenati puritani e della Frontiera - l'uomo, o anche il tipo di uomo immobiliare - è che l'uomo è una creatura speciale fatta da Dio per governare, per trasformare a proprio vantaggio e anzi, per usare come meglio crede, razionalmente o irrazionalmente, tutto ciò che esiste in questo mondo. L'anima creata da Dio di un uomo è stata data all'intero universo come un giocattolo o come una scuola per flettere i suoi muscoli fisici o intellettuali e imparare varie lezioni.

Molto poco di ciò che è veramente efficace può essere fatto per trasformare e guarire la società occidentale e la sua mentalità collettiva finché questo atteggiamento, e l'opposizione tra "questo mondo" (oscuro e peccaminoso) e "l'altro mondo" (pieno di Anime radiose e di Luce divina), mantengono la loro potente presa sull'inconscio dell'uomo occidentale - finché sono inculcati, deliberatamente o inconsciamente, sui bambini, se non altro attraverso gli esempi dati dai loro genitori.

Fin dal primo Anno Geofisico, gli studi scientifici internazionali hanno dimostrato in modo inconfutabile che la Terra nel suo insieme è un sistema organizzato di attività strettamente interrelate e addirittura interdipendenti. È, nel senso più ampio del termine, un "organismo". I cosiddetti regni della vita e le numerose specie vegetali e animali dipendono l'uno dall'altro per la sopravvivenza in una condizione di equilibrio dell'esistenza su tutto il pianeta; e dipendono dal loro ambiente, condizionato dalle correnti oceaniche e atmosferiche, e ancor più dall'azione protettiva della ionosfera e da molti altri fattori che hanno ritmi di funzionamento definiti. L'umanità è parte di questo insieme organico planetario; e non ci può essere una società globale veramente nuova, e forse allo stato attuale nessuna società, finché

l'uomo non riconoscerà, non accetterà e non godrà del fatto che l'umanità ha una precisa funzione da svolgere all'interno di questo organismo planetario di cui è parte attiva.

Per dare un significato costruttivo alle attività delle società umane in tutto il mondo, queste attività - fisiche e mentali - devono essere comprese e valorizzate in riferimento al sano funzionamento dell'intero pianeta, e possiamo aggiungere dell'intero sistema solare. Questo non può essere fatto (1) se l'uomo insiste a considerarsi un'Anima aliena costretta ad incarnarsi su questo pianeta doloroso, e (2) se possiamo vedere nel pianeta, la Terra, nient'altro che una massa di sostanze materiali mosse da leggi meccaniche, e nella "vita" nient'altro che una combinazione casuale di aggregazioni molecolari.

Le menti progressiste oggi tendono a predicare che la dicotomia tra mente e materia, e tra psiche e corpo, è la grande illusione; che bisogna andare oltre tali dualità, perché "è tutto uno" e tutta "energia". Per come la vedo io, la Terra è un solo "campo" organizzato di attività - e lo è anche la persona umana - ma queste attività si svolgono a vari livelli, in diverse "sfere" dell'essere e reami della coscienza. La litosfera non è la biosfera, e quest'ultima non è la noosfera o la ionosfera. La Terra non è solo una massa materiale. La coscienza non è solo "umana"; esiste a livello animale e vegetale, e molto probabilmente deve essere latente, o operare in qualche forma, nella molecola e nell'atomo; e tutti questi diversi e in un certo senso gerarchici modi di attività e coscienza dovrebbero essere visti integrati e forse trascesi da una Coscienza planetaria onnicomprensiva e "eonica".

Il concetto di "Mente planetaria" dovrebbe essere oggi facilmente comprensibile e accettabile; lo sarebbe se gli uomini del mondo occidentale non fossero così profondamente condizionati nel loro pensiero da un sentimento di unicità e orgogliosa superiorità nei confronti di tutte le altre forme di vita - anzi, da una sensazione di non appartenere realmente a questo pianeta e di doverne uscire, con mezzi spirituali se non fisici. Affermare che si tratta di un sentimento di base intrattabile-intuizione è una di queste affermazioni che danno per scontato che la nostra tradizione occidentale e del Vicino Oriente sia fundamentalmente superiore a tutte le altre tradizioni; poiché ciò che ci sembra un'"idea innata" o una realizzazione incontrovertibile è di solito solo il modo innato o inconsapevolmente ereditato di interpretare qualche fatto ben più fondamentale dell'esistenza dell'uomo. Mi riferisco alla spinta insistente dell'uomo e alla sua capacità di autotrasformazione, che per molti secoli si è manifestata come una spinta incontenibile ad emergere dalle

reazioni collettive all'esistenza e a sviluppare risposte individualizzate in termini di autocoscienza riflessiva.

Questa spinta fondamentale "umana" stabilisce infatti la funzione dell'uomo all'interno dell'organismo terrestre, è una funzione organica, nel senso che il sistema nervoso centrale svolge una precisa funzione organica in un corpo umano. Non c'è nulla di assolutamente trascendente nel sistema nervoso, nei suoi miliardi di cellule e nella sua corrente chimico-elettrica. Piuttosto, il sistema nervoso è il mezzo con cui si rende possibile un processo di collegamento tra due livelli di esistenza, di attività e di coscienza: li chiamiamo questi livelli, corpo e mente. Teilhard de Chardin, allo stesso modo, ha parlato di biosfera e noosfera con riferimento alla Terra come un insieme organico.

La funzione dell'umanità all'interno dell'organismo terrestre è quella di estrarre dalle attività di tutti gli altri sistemi operativi all'interno di questo organismo il tipo di coscienza che chiamiamo "riflessiva" o "auto-coscienza" - o, possiamo anche dire di mentalizzare e dare significato, valore e "nome" a tutto ciò che avviene in qualsiasi punto del campo terrestre. Dovrei aggiungere che questo campo può benissimo estendersi fino all'orbita lunare e quindi includere quello che gli antichi astronomi chiamavano "il regno sublunare". Certamente copre più di quello che possiamo vedere e toccare.

Questo processo di "mentalizzazione" opera attraverso ciò che chiamiamo cultura. Ad ogni regione e condizione di vita nel campo totale dell'organismo terrestre corrisponde intrinsecamente un determinato tipo di cultura. Ogni regione è il "grembo" da cui può emergere, e prima o poi emergerà, uno specifico tipo di mentalità e cultura umana. Tutte queste culture - passate, presenti e future - e le loro complesse interrelazioni e interazioni sono i costruttori collettivi della Mente dell'umanità; e questo mezzo della Mente cosciente della Terra.

La nostra società occidentale - prima attorno al mare Mediterraneo, poi attorno all'oceano Atlantico - ha suscitato e focalizzato nell'unica Mente planetaria della Terra un tipo di coscienza straordinariamente acuta ed emotivamente intensa, essenzialmente legata alle peculiari condizioni che caratterizzano la geografia e il clima delle regioni mediterranee. Si dovrebbe anche presumibilmente mettere in relazione questa lunghezza d'onda della coscienza, in termini di magnetismo di base, con l'imponente massiccio del Caucaso, e della sua estensione attraverso le montagne della Persia e dell'Afghanistan - poi più tardi fino alle Alpi. Allo stesso modo il tipo di coscienza umana che si è sviluppata attraverso il sub-continente dell'India a partire dal periodo ariano può essere messo in relazione con il tipo di magnetismo terrestre

che scorre dall'Himalaya verso sud, forse polarizzato dalla regione più antica delle Blue Mountains nell'altopiano dell'India centro-meridionale, vicino alla latitudine di Madras e Pondicherry.

Che si sia o meno pronti ad accettare, almeno come ipotesi, la realtà dei centri magnetici sui centri della Terra apparentemente legati principalmente alle montagne - il fatto evidente è che una cultura si sviluppa a partire dalle esperienze collettive di un gruppo di esseri umani - di solito non dello stesso ceppo razziale - durante un periodo relativamente lungo e in una particolare regione geografica. Una cultura si esprime in simboli (linguaggio, forme d'arte, miti), dà un significato cosciente, istituzionalizza o tradizionalizza le esperienze collettive; lo fa attraverso l'agenzia di focalizzazione delle singole persone.

Oggi i simboli e i modi tradizionali di pensare, sentire e comportarsi della nostra società occidentale hanno perso almeno la loro validità superficiale perché non sono più in grado di dare un significato costruttivo alle nuove esperienze collettive di un'umanità radicalmente trasformata dalla tecnologia e che si è estesa ben oltre il suo habitat originario, cioè le regioni intorno al Mediterraneo e all'Oceano Atlantico. Ovunque gli uomini sono lacerati dal conflitto tra la lealtà alle vecchie culture le cui istituzioni si sono rivelate inadeguate in questa situazione mutevole e il loro profondo bisogno di espandere la loro coscienza e di reintegrare la loro mentalità frantumata intorno a simboli e valori nuovi e completamente umani.

Come può procedere questa reintegrazione? Poiché l'umanità è ormai una realtà globale sperimentabile da chiunque la cui mente e la cui psiche non siano chiuse ermeticamente dalla paura, dall'insicurezza e dall'attaccamento o dalle abitudini sentimentali, dovrebbe essere ovvio che il simbolo fondamentale dovrebbe ora essere "il globo". Razza, tradizioni, culture diverse devono riconoscere che sono tutti figli della Terra; allora solo realisticamente, e non solo idealisticamente, possiamo parlare di "Fratellanza Universale". Questa Terra è "la terra" dell'umanità. È l'unica casa dell'umanità. Abbiamo potuto girare intorno a questa casa, proprio come i bambini che, ora in grado di camminare, si avventurano a terra intorno a questa casa. È una follia promuovere "l'idea dell'umanità", e cercare di scoprire tutto ciò che essa implica, senza pensare alla Terra dentro la quale questa umanità nasce e rinasce costantemente. Conosciamo l'anatomia di un corpo umano; ma è solo recentemente che stiamo cominciando a guardare a tutta la Terra e a studiare la sua morfologia, i suoi processi tellurici e le funzioni dei suoi continenti, il suo unico Oceano (falsamente diviso da culture separative in molti mari), le sue correnti atmosferiche e le sue sfere superiori.

Molti anni fa ho cercato di studiare il rapporto tra le forme dei continenti e il carattere delle culture che sono nate dalle loro regioni subcontinentali.(1) Il volume più grande di cui questa è una condensazione parla di tale rapporto. Posso solo citare qui il notevole rapporto omologico tra Asia ed Europa, ciascuna con tre penisole orientate a sud. Queste penisole hanno dato vita a tipi di culture corrispondenti e possiamo stabilire un ampio, ma molto significativo parallelismo tra l'Indocina (con le sue prolungate isole indonesiane) e la Grecia (anche con Creta e altre isole) - tra l'India (insieme a Ceylon) e l'Italia (insieme alla Sicilia) - e tra l'Arabia rettangolare e la Spagna quadrata, terre di gente forte e appassionata. L'India e l'Italia sono diventate la sede delle grandi religioni che si sono diffuse rispettivamente in Asia e in Europa, e mentre l'India è sormontata dall'Himalaya concavo, ampiamente aperto alle influenze nordiche, l'Italia è coronata dalla forma convessa delle Alpi, che la chiude dentro - un buon simbolo del carattere personalizzante e dogmatico del cristianesimo romano.

All'inizio di questo secolo i geopolitici moderni hanno cercato di studiare la distribuzione delle masse terrestri della Terra e dei mari da un punto di vista globale. L'inglese MacKinder e il tedesco Haushofer promossero un tale approccio geopolitico, ma a scopo di conquista e di guerra. E quando parlavano di regioni dell'Asia centrale nel "cuore del mondo", non lo intendevano in senso spirituale; tutto quello a cui riuscivano a pensare era come una nazione potesse controllare politicamente l'intero mondo dell'uomo. Ho parlato invece dell'approccio geomorfico - della "geotecnica" come studio che si riferisce alla gestione costruttiva delle risorse del globo - e non solo delle risorse materiali, ma anche delle risorse umane, culturali e spirituali.

Infatti il grande problema che dobbiamo affrontare, mentre cerchiamo di formulare idee seminali come fondamenta per una nuova e mondiale società tutta umana, è l'ineludibile necessità - in ogni campo dell'attività umana, sia personale che collettivo e socio-culturale - di sostituire la politica con la gestione. Il potere (la questione di fondo della politica) non va ricercato nell'unità individuale - sia essa una singola persona, una nazione o un'istituzione - ma solo in termini di Tutto. Le energie devono essere gestite per il bene del Tutto; e non solo dell'intera umanità, ma della Terra. Le risorse devono essere prodotte e distribuite in termini di fabbisogno dell'intero pianeta. La produzione e la distribuzione non possono essere lasciate al caso e ai capricci di un'economia di mercato con le brame di pseudoindividui controllati dall'ego, condizionati da mode manipolate e interessi egoistici. L'individualismo incontrollato ha avuto il suo scopo in un periodo di transizione (antitesi); ma deve essere trasformato in un tipo di individualismo organico e funzionale (sintesi).

Tale trasformazione è certamente il compito più difficile. Molti diranno che è un compito impossibile, perché gli esempi di paesi totalitari e di economia totalmente gestita che si sono visti di recente sono molto deprimenti. Ma se hanno portato a così tanti risultati nefasti, difficilmente compensati da alcune realizzazioni molto reali, è perché questi metodi e procedure esterne sono stati avviati sulla base della politica di potere e sotto la costante pressione di forze opposte. Ciò di cui c'è bisogno, in primo luogo, è una trasformazione interna, un cambiamento radicale della coscienza. È forse la metanoia che Giovanni Battista predicava; ma la metanoia non è "pentimento"! È un andare oltre (meta) la psiche-mente (nous). È la reintegrazione dell'individuo nel tutto.

Come si può realizzare questo? Questa è, naturalmente, la domanda cruciale e non ci può essere una risposta facile. Lo slancio delle tragedie politiche e degli orrori militari nell'uso del potere a vantaggio di gruppi privilegiati, o di nazioni che hanno grandi risorse e uomini ambiziosi e avidi di potere, è così grande che si può facilmente credere nella relativa imminenza di una catastrofe mondiale. Non può essere una guerra nucleare o batteriologica. Può essere un graduale avvelenamento di tutto ciò che gli uomini vivono - e delle loro menti che si aggrappano disperatamente a uno status quo suicida. Può essere che la Terra stessa reagisca alla follia del comportamento dell'umanità, poiché un corpo umano spesso reagisce alla pressione costante del pensiero e dei sentimenti distruttivi in termini di malattie gravi.

È infatti possibile che sia troppo tardi per invertire la corrente spiritualmente disgregante dell'occidentalizzazione commerciale dell'umanità; a meno che la nuova gioventù, che oggi rifiuta di accettare gli standard devastanti e ipocriti della nostra società, le sue élite dominanti e molti dei suoi adulti spaventati ed egocentrici, non diventi sempre più e positivamente consapevole di ciò che potrebbe ancora fare quando raggiungerà una posizione di potere sociale. Ma, ahimè, ci sono altrettanti giovani che hanno accettato le lusinghe della nostra società benestante; e i politici di potere in qualsiasi campo non si lasceranno facilmente andare - non più di quanto l'ego di un individuo trovi facile abbandonare la sua stretta al corpo e ai meccanismi volontari quando si trova di fronte alla visione e alla promessa di una nuova e più grande vita dedicata al Tutto, sia che pensiamo a questo Tutto come Uomo o come Dio.

Eppure bisogna iniziare il tentativo. Anche se una crisi tragica e ampiamente distruttiva dovrebbe essere affrontata, questo non è motivo di disperazione e di senso di futilità.

Con l'inizio della caduta il terreno riceve non solo foglie in decomposizione, ma anche piccoli semi poco appariscenti. In questi semi si concentra il futuro della vita. Se non fosse per loro, quando torna la primavera, non ci sarebbe più vegetazione. Abbiamo quindi bisogno di uomini e donne-seme per "dopodomani". Abbiamo bisogno di loro non solo come individui visionari e profondamente centrati, ma come "gruppi di semi" all'interno dei quali può svilupparsi gradualmente una nuova qualità di rapporti interpersonali e una nuova consapevolezza di ciò che un'umanità armonizzata potrebbe raggiungere, in collaborazione con la Terra e i suoi poteri.

Molti giovani si muovono in modo confuso, esitante, spesso ciecamente nella direzione di una vita comune. Questo movimento dovrebbe diventare consapevole, deliberato, pienamente costruttivo e significativo. Può essere veramente significativo solo se incarna una nuova qualità dell'esistenza e quindi può dimostrare la sua validità sia nei fatti concreti e creativi, sia nella trasformazione in profondità dei partecipanti alle nuove comunità e ai "gruppi di seme".

Note al Capitolo:

(1) *I conflitti dell'uomo moderno - La sfida creativa di una società globale* (Biblioteca filosofica, New York) 1945-46.

Capitolo III

La trasformazione delle relazioni interpersonali e di gruppo

Se il problema di fondo è inizialmente come indurre una trasformazione radicale dell'individuo e della società, come si può iniziare? Di solito ci viene detto dagli insegnanti spirituali e da molti psicologi che una trasformazione sociale davvero permanente può avvenire solo dopo che un numero significativo di individui ha sperimentato un riorientamento interiore e una "rinascita". Teoricamente questo è indubbiamente vero; ma le singole persone nascono in una società e in una cultura le cui immagini, credenze tradizionali ed esempi plasmano la loro psiche e la loro mente. La società viene prima la società, poi l'individuo. È possibile che l'essere umano esca e si abbandoni - fisicamente o mentalmente - dal suo ambiente psichicamente coercitivo o semplicemente privo di significato; tuttavia le pressioni esercitate dalla società sono così forti o così sottili che relativamente poche persone riescono a sfondare da sole. Questo sfondamento è sempre reso possibile, in un modo o nell'altro, da un catalizzatore o da un grave shock e crisi.

È il fatto della relazione che induce in una persona una trasformazione profonda. Un uomo che sarebbe tutto solo, estraneo a tutto, rimarrebbe quello che è - così come un movimento rimane quello che è (cioè ha "inerzia") a meno che non sia rallentato da un attrito o deviato da una forza esterna. L'egoismo individuale ha inerzia; è attraverso la relazione che avvengono i cambiamenti.

Il problema è quindi, se il cambiamento è desiderato, come realizzare relazioni attraverso le quali un certo tipo di cambiamento desiderato può avvenire più facilmente e naturalmente. Questa dovrebbe essere l'essenza di ogni processo sociale che mira a indurre trasformazioni di base nel tessuto della società - o, al contrario, di pressioni educative il cui scopo è quello di mantenere a tutti i costi lo status quo - un processo ben noto. Ciò significa, in pratica e concretamente, che qualsiasi cosa di base che possa cambiare una persona, o congelarla in un conformismo mentale-emotivo di tipo tradizionale, deve dipendere dal tipo di "gruppo" dal quale può trarre i partner. Il carattere e il livello del rapporto interpersonale possono, naturalmente, variare molto. Può essere una relazione ideologica o di apprendimento, anche attraverso l'intermediazione di un libro, magari il cui autore può essere morto; ma, in senso molto reale, è - se efficace - una relazione tra persone.

Nulla di veramente trasformante è "impersonale"; e questo include il rapporto tra un guru e i suoi discepoli.

Tuttavia, una relazione può essere sia personale che non esclusiva; cioè, può essere focalizzata in qualsiasi momento (cioè, non diffusa o sentimentalmente vaga), ma focalizzata su diversi partner inclusi in un'associazione a più livelli e forse a più livelli. E la realizzazione di ciò che questo può significare si può ottenere dal modo più significativo di caratterizzare un Essere veramente "universale": Dio è l'Essere, la cui natura e la cui attenzione è focalizzata in qualsiasi momento su qualsiasi luogo dell'intero universo. Egli è totalmente presente e legato ad ogni persona ovunque; tuttavia una persona può rispondere a questa totalità dell'essere di Dio solo nella misura in cui è in grado di sperimentare la divinità senza cercare esclusivamente di possedere Dio.

Queste ultime frasi suggeriscono la natura del problema della relazione interpersonale all'interno dei gruppi, il cui scopo è quello di realizzare in modo concreto e fattuale la trasfigurazione degli individui, in modo che essi possano a loro volta fungere da catalizzatori per la trasformazione di gruppi più ampi e della società nel suo complesso. Questo problema richiede per la sua completa soluzione nei partecipanti al gruppo un atteggiamento di non esclusività, di non possessività e, si dovrebbe aggiungere, di apertura al cambiamento e ai simboli del cambiamento nel nostro tempo presente. Sono richieste anche la capacità di lasciar andare i vecchi attaccamenti e le vecchie abitudini, sia fisiche che mentali ed emotive, il coraggio e la perseveranza.

La relazione di gruppo non può mai essere abbastanza vitale da indurre cambiamenti radicali e basilari nei partecipanti, a meno che non ci sia una vera e propria compenetrazione, cioè a meno che non vengano dissipati gli ostacoli dell'ego e le paure psichiche-emotive, e la "vita interpersonale" possa fluire in modo fluido e vivificante. Ciò implica una qualità pervasiva di amore ugualmente condiviso.

Questa qualità "d'amore" può operare in diversi modi a seconda del carattere della relazione di gruppo. Ci sono gruppi che si formano a causa di una comune devozione verso un maestro spirituale o un guru; sono gli ormai familiari ashram in cui un personaggio santo, che è (o pretende sottilmente di essere) "liberato", raccoglie intorno a sé un certo numero di devoti. Questi devoti cercano essenzialmente di raggiungere uno stadio più alto della loro evoluzione attraverso il sant'uomo che è diventato per loro un esemplare e una guida "affascinante" - e in alcuni casi un oggetto di culto e un "maestro" che richiede un'obbedienza assoluta.

In un gruppo di questo tipo di ashram - che, soprattutto nei paesi occidentali, può assumere un carattere opprimente, degenerato e spiritualmente perverso - l'intero gruppo dei partecipanti si trova, per così dire, all'interno della matrice psichica (o "aura") del guru. In un senso molto reale, anche se il fatto è più spesso non pubblicizzato, l'ashram tradizionale è un'estensione dell'essere totale del guru. Il carattere del processo di compenetrazione che unisce i membri dell'ashram è essenzialmente psichico, con sfumature mentali. A causa di questa centratura del processo di compenetrazione a livello psicospirituale, le correnti biosessuali della relatività interpersonale sono di solito arginate, per lo stesso motivo per cui un fiume veloce viene arginato, in modo da produrre energia elettrica. L'"energia elettrica", nel caso della relazione interpersonale di tipo ashram, simboleggia le correnti di aspirazione devozionale e di amore che, per così dire, il guru raccoglie e utilizza per il lavoro collettivo di trasformazione - se è un vero guru.

In modo un po' diverso e meno focalizzato e personalizzato, la stessa situazione, e il suo accento sull'"ascetismo", prevale in un monastero o in un convento chiuso, tranne che il Potere integratore del gruppo monastico è il Cristo-Immagine (o Immagine di Buddha) e la Madre-Chiesa - un prolungamento della "Incarnazione divina" all'origine della religione.

Ci possono essere gruppi di persone strettamente imparentate che si riuniscono sulla base di concetti mentali, o come devoti apprendisti di un'ideologia comune; ma la compenetrazione delle menti è di per sé stessa raramente abbastanza stabile, perché la mente in sé è una forza centrifuga e individualizzante: l'amore deve essere necessario come potere integratore.

Quando abbiamo a che fare con gruppi in cui si riuniscono giovani moderni, che almeno in parte si sottraggono alle pressioni di schemi sociali spersonalizzanti e alla routine lavorativa in fabbrica o in ufficio, la situazione è fondamentalmente diversa. Ha possibilità poco chiare e gravi handicap. Di solito è caotica o piuttosto incoerente; cioè è informe, destrutturata, e in molti casi esprime una sorta di evasione negativa, perché per lo più senza meta. Questa è la situazione di moltissimi "comuni"; ma nonostante ciò, presenta la possibilità di diventare il mezzo per la "sperimentazione" sociale, offrendo al contempo un rifugio in cui i giovani alienati che abbandonano la scuola possono sperimentare un processo di auto-rinnovamento e di catarsi dell'ego. Tali comunità possono essere, e credo che diventeranno sempre di più, luoghi dove accade qualcosa di nuovo, dove si possono fare i preparativi per il pieno sviluppo di un cambiamento fondamentale nella qualità del rapporto interpersonale che unisce tutti i membri del gruppo.

Anche in questo caso la compenetrazione in un'atmosfera di amore, di condivisione e di disponibilità di ciascuno a tutti quando se ne presenta il bisogno, è essenziale se si vuole che il gruppo nel suo insieme diventi un campo di trasformazione, ed eventualmente un centro da cui possano irradiarsi nuove qualità di vita e una nuova coscienza sociale. Ma che tipo di compenetrazione, condivisione, disponibilità? Le esigenze dei partecipanti a questi gruppi comuni sono nella maggior parte dei casi molto personali, biologiche (cibo sano e aria pulita, per esempio) e sessualmente emotive. Il gruppo deve quindi soddisfare questi bisogni di base, attraverso il lavoro cooperativo e le relazioni sessuali. Ciò che conta, tuttavia, non è la routine di lavorare insieme per coltivare gli ortaggi o costruire rifugi migliori e fare l'amore in sé; è il modo in cui si fa; è la qualità del cameratismo e dell'amore, l'eliminazione degli ego-barrieri e dell'insicurezza, la risposta fresca e spontanea dell'uno all'altro, la disponibilità a condividere, la disponibilità.

Tutto questo, però, presenta grandi difficoltà in una comunità relativamente grande. Pertanto il concetto generale di comunità dovrebbe essere completato da quello di "gruppo del seme" - un gruppo che integra pochi individui di entrambi i sessi che si sentono legati da un amore radicato e da una consacrazione a un determinato stile di vita che esprime una visione del mondo comune.

La differenza tra un gruppo di semi e il gruppo familiare tradizionale con il suo background tribale e procreativo è essenzialmente che la famiglia è radicata nel passato genetico, cioè in una comunità di origine; dipende da fattori biologico-culturali. Il gruppo dei semi, invece, è un insieme di singole persone che hanno scelto deliberatamente di condividere una vita dedicata a uno scopo comune e quindi futura. L'essere umano nasce inconsciamente e compulsivamente in una famiglia; il "comunicante" nel gruppo del seme seleziona liberamente i suoi partner.

L'attaccamento alla famiglia è il prodotto di un'omogeneità biologica rafforzata dalle tradizioni ancestrali e dalla lunga abitudine a stare insieme fin dall'infanzia, attraverso la crescita personale e le sue molteplici crisi. L'"amore per i compagni" uniti nel gruppo del seme è una realizzazione aperta e libera della comunità, basata su un'attività significativa e sulla volontà di servire come seme-manifestazione di un ideale di vita e di una qualità di relazione che dovrebbe essere il fondamento di vari tipi di processi sociali e di gruppi di unità tutta umana - unità nella diversità.

Come questo amore per i compagni si esprima attraverso giorni e mesi di collaborazione non dovrebbe essere una questione essenziale; ma dovrebbe ovviamente dimostrare un tipo di compenetrazione psichica simile a quella che si trova nei matrimoni armoniosi. Richiede la disponibilità di ciascuno a tutti, una

profonda apertura e sincerità, comprensione e pazienza nelle relazioni intime - qualunque sia la forma che queste relazioni assumono. La nostra società moderna è tormentata da problemi sessuali esacerbati a fini commerciali dai media e dal potere nefasto e totalmente indecente della pubblicità e della pubblicità. Il sesso è ovunque un problema, se non un'allucinazione e una tragedia - o una farsa. Non lo era nelle società tribali, dove i ritmi della natura reggevano ancora. Non è necessario che sia così in una futura società armonica; perché le continue crisi, le paure e le gelosie di individui insicuri e orgogliosi, che così spesso trovano la loro catartica liberazione nel sesso, non devono rimanere come sintomi molesti della vasta ombra gettata dal movimento evolutivo verso la coscienza individualizzata e la libertà dalle compulsioni biologiche inconsce.

Possiamo infatti passare lentamente a una nuova e generalizzata comprensione del significato del sesso, ora che la lunga era della differenziazione e della focalizzazione sulla necessità di una maggiore produttività e fertilità sta giungendo al termine - quanto ancora lontana può essere questa fine. Questo è l'inizio di un'epoca di interdipendenza e di sintesi - un'epoca di compenetrazione. Qualsiasi limite al processo di compenetrazione di gruppo - sia a livello fisico, psichico o mentale - è che la persona individuale deve stabilire in base alla sua capacità di risposta ad altri individui e a particolari situazioni di vita.

Ci sono alcune comunità in cui la regola di vita in comune è che ogni membro dovrebbe essere disponibile sessualmente per ogni altro membro. Questo naturalmente è inteso, deliberatamente o no, come un simbolo di protesta totale; ma mentre una tale ritualizzazione della protesta contro la rigidità puritana può avere un valore catartico ed essere una prova di auto-abbandono per alcune persone, è tanto arbitraria nella sua scioltezza quanto qualsiasi severa "legge blu".

Parlare in casi un po' simili di "amore libero" non ha senso. Può esserci un vero amore che non sia libero? La differenza tra questo "amore libero" e il nostro moderno tipo di amore coniugale è che quest'ultimo esiste in una situazione focalizzata con un grado teorico di permanenza, mentre l'amore libero è molto spesso non focalizzato e quindi di solito più superficiale, anche se forse intenso per un certo periodo. La questione, tuttavia, NON è quella di passare da una focalizzazione esclusiva nel rapporto coniugale a molti incontri non focalizzati e superficiali, soprattutto se si tratta solo di dimostrare un punto, di rafforzare il proprio ego, o di sfuggire alla noia e a un senso di alienazione rosicchiante. Ciò che si deve fare è passare dall'esclusività all'inclusività, dalle relazioni possessive a quelle non possessive, mantenendo un approccio mirato a tutte le relazioni che si instaurano in un tipo di relazione polivalente, piuttosto che monovalente. È di poter

condividere senza confini rigidi, di essere disponibili senza paura, ma con discriminazione; perché la discriminazione è sempre necessaria, non solo in termini di ciò che una relazione stretta può fare a se stessi ma anche all'altro o agli altri partecipanti.

La moderna famiglia nucleare è una nuova partenza, non ha quasi un secolo di vita. La famiglia di tipo antico, che unisce diverse generazioni e molti parenti in un tipo di parentela tribale allargata e vitalizzata da una particolare idea di famiglia, ha costituito un fondamento necessario e molto significativo nella società pre-industriale e soprattutto pre-automobile e pre-elettronica. Oggi è quasi una reliquia del passato. La moderna famiglia americana non può essere una solida base per processi sociali armoniosi, soprattutto non per l'educazione dei bambini; poiché allo stato attuale dei suoi singoli componenti - genitori e figli - costituisce un campo di tensioni così acute e per lo più irrisolvibili da portare quasi inevitabilmente a esperienze traumatiche, complessi psicologici e insicurezze di base. Questa insicurezza di gruppo è naturalmente immensamente rafforzata da un'insicurezza sociale generalizzata - la paura di perdere il lavoro, la paura della catastrofe nucleare - e da un altrettanto generale senso di vuoto spirituale e di futilità.

Soprattutto, forse, il valore e il significato fondamentale della famiglia è sempre stato determinato, in passato, da un bisogno biologico-culturale di preservare una precisa e particolare tipologia razziale, una fede religiosa e uno stile di vita collettivo. Il sesso in un tale assetto era in linea di principio, se non esclusivamente, una funzione procreativa, almeno molto più dell'interazione di sentimenti personalizzati o di bisogni psicologici; le sue sfumature psichiche erano anche intese a rafforzare il senso collettivo di appartenenza a una particolare famiglia, classe e cultura.

Nel momento in cui gli atti sessuali mettono in relazione esseri umani con background razziali e culturali molto diversi tra loro, e diventano specificamente personalizzati, e allo scopo di portare un tipo di appagamento strettamente individuale ai partner, il concetto tradizionale di famiglia comincia a rompersi. Allora i partner del nuovo tipo di pseudo-famiglia non sono profondamente o consapevolmente motivati dall'impulso di "conservare" qualcosa di super-personale, di natura collettiva. Lo scopo implicito della relazione è quello di trasformare i partner - almeno di cambiare i loro sentimenti psicologici, di ampliare i loro modelli di ego teso e di dare loro ciò che non avevano prima come individui adolescenti solitari e alienati - o dovrei dire pseudoindividui.

Una volta che il matrimonio vuole essere un mezzo per indurre trasformazioni, e la famiglia nucleare si trova un'unità isolata e non legata alla "terra" o al passato, solo

superficialmente legata ad altre unità simili sempre in movimento, mai stabile professionalmente o meno, mai saldamente integrata in una società incessantemente competitiva in un costante stato di crisi e di "brinkmanship" generalizzata - allora, in effetti, questo tipo di famiglia americana perde il suo vero significato. Può ancora essere usata per incarnare lo stimolo procreativo e i resti psichici dell'istinto di "fare casa" per i bambini, ma i risultati, sia per i genitori che per i figli, sono il più raramente positivi. Un affidamento più o meno spaventato e confuso sulla tradizione e sull'insicurezza psicologica può mantenere il rapporto familiare superficialmente intatto; ma la sostanza psichica più profonda del rapporto è scomparsa. È come un set cinematografico hollywoodiano - tutto superficiale, una mera vetrina. Al suo interno, gli ego più disparati stanno lottando, giocando un gioco incessante di uno-su-gioco.

Ciò di cui c'è bisogno ora - o almeno finché l'umanità è in questo stato di crisi, transizione e catarsi - è un nuovo tipo di relazione di gruppo in cui l'ego individuale e le tensioni coniugali possano essere assorbiti, attenuati e armonizzati da un senso di dedizione comune a uno scopo sociale-culturale e spirituale vitale - uno scopo di trasformazione. Ciò che serve è un gruppo di pochi adulti, forse da quattro a dieci, che possa fornire un ambiente vario e amorevole, ma non possessivo e complesso, in cui i bambini possano crescere in molteplici interazioni. È a bisogni così cruciali e oggi così acuti che l'ideale del gruppo del seme viene come una potenziale risposta. Che una tale risposta comporti una costante consapevolezza di ciò che è in gioco e la soluzione di vari problemi di relazione è ovvia. Il gruppo del seme non dovrebbe essere concepito in termini di scopo "edonistico" - cioè, in nome del piacere e del conforto - ma piuttosto in termini di quella che definirei una determinazione "eroica" per contribuire a creare un nuovo tipo di coscienza sociale basata su un amore aperto, non possessivo e polivalente.

È l'amore dei compagni, per i quali la vita è un canto di lavoro svolto in modo bello e disinteressato in una comunità di comprensione e di devozione ad ogni compito. E nel suo aspetto più inclusivo è l'amore di Cristo, l'amore del Bodhisattva che abbraccia non solo tutti gli esseri umani ma l'intera Terra.

Capitolo IV

Istruzione, Educazione e Iniziazione

Il movimento di "educazione progressista" si basa sulla convinzione del valore quasi assoluto dell'individualismo in tutte le questioni umane, e quindi della democrazia sociale e del laissez-faire economico. Ha trovato la sua prima espressione nel XVIII secolo con Jean-Jacques Rousseau e più tardi è stato eminentemente sviluppato da John Dewey, Maria Montessori e più recentemente da A.S. Neill nel suo esperimento "Summerhill". John Dewey era essenzialmente un umanista e pragmatico, e credeva fermamente nel potere dell'ideale americano di democrazia di realizzare, attraverso la libertà e l'attività individuale, il pieno sviluppo della creatività umana. Era anche un fervente sostenitore dei metodi empirici della scienza.

Si è anche reso conto che l'approccio di base all'educazione è essenzialmente legato al tipo di società che promuove un particolare sistema educativo, anche se i metodi tradizionali possono essere in ritardo rispetto ai cambiamenti sociali e le strutture anacronistiche vengono mantenute. Questa inerzia delle istituzioni educative è particolarmente evidente al momento attuale, perché i cambiamenti sociali di base sono stati così rapidi. La disgregazione del gruppo familiare più grande e delle comunità di villaggio, e più recentemente quella delle piccole famiglie nucleari isolate e in conflitto, ha modificato radicalmente il carattere essenziale dell'educazione dei bambini. Non solo le madri lavoratrici e stanche, ma la comunità nel suo insieme, in cui un bambino piccolo può imparare così tanto a contatto diretto con gli artigiani, gli animali, i campi coltivati e le interazioni aperte tra gli abitanti del villaggio, non può più avere un ruolo educativo decisivo e salutare. Le loro funzioni sono assunte in modo inadeguato da asili nido e scuole materne, private o pubbliche; e l'"ambiente strutturato" Montessori non può mai essere un sostituto completo delle esperienze che un bambino può fare in una comunità sana e produttiva di uomini e donne costantemente impegnati in compiti vitali direttamente legati ai processi vitali naturali e funzionali.

Nella nostra società di "stato aziendale" e nelle sue città anarchiche, competitive e drogate, prodotto dell'ambizione tecnologica dell'uomo di dominare tutto, tranne se stesso, una complessa gerarchia di scuole e università si sta rivelando inadeguata e spersonalizzante. La sua prevista estensione "dalla culla alla tomba" non modificherà lo scopo fondamentale dell'educazione. Il sistema è in realtà, se non teoricamente, orientato alla produzione di menti che saranno in grado di far funzionare macchine sempre più intricate o meccanismi sociali (giuridici, medici, amministrativi, ecc.).

Tutto ciò che lo studente può acquisire dall'essere coinvolto e condizionato dal sistema è secondario: la glassa della torta, le sottigliezze da esibire sotto il titolo di "cultura" e "scienze umane".

È contro una tale situazione di fatto che molti giovani sono rivoltanti, con la noia o l'odio nel cuore. Questa situazione non cambierà radicalmente, anzi, non potrà cambiare radicalmente, se non in casi isolati e borderline, fino a quando una nuova società non sarà costruita su fondamenta profondamente trasformate. Questa trasformazione richiede la ricostituzione della piccola comunità. La comunità, come organismo funzionale e produttivo, deve essere l'unità sociale in un mondo globale, non l'individuo anarchico. Come vedremo nel prossimo capitolo si deve distinguere tra l'identità e l'integrità spirituale di una persona e il valore funzionale delle sue attività per l'umanità. L'educazione, nel significato ampio e un po' confuso della parola, riguarda sia i fattori spirituali che quelli funzionali. I bambini e gli adolescenti devono essere "istruiti", nel senso che devono imparare a funzionare in modo produttivo nella società, a qualsiasi livello essa sia. Devono essere ancor più fondamentalmente "educati", cioè "condotti fuori" dalle matrici materne e sociali e "avviati" in ambiti sempre più complessi e inclusivi della coscienza e del processo decisionale (che coinvolge gli aspetti della psiche legati alla volontà e all'immaginazione). Condurre fuori" significa stimolare nella coscienza crescente dell'organismo totale del bambino l'impulso ad attualizzare il più possibile il suo potenziale individuale innato. È per aiutarlo a sviluppare le facoltà, compresa la capacità di imparare ad adattarsi al meglio al suo ambiente.

L'ISTRUZIONE è il processo attraverso il quale il raccolto accumulato dell'esperienza umana viene trasmesso da una generazione all'altra. L'uomo è caratterizzato - per usare il termine significativo di Korzybski - dalla sua capacità di "legare il tempo". Attraverso vari tipi di simboli (linguaggio, scrittura, forme d'arte, ecc.) l'esperienza e la conoscenza del passato viene trasferita alle giovani menti durante i loro anni formativi; e in un periodo di rapidi cambiamenti e scoperte collettive, questo processo di transfert dovrebbe durare più o meno per tutta la vita in modo da evitare un sovraccarico di concetti obsoleti e fatti incompleti o inadeguati. D'altra parte, bisogna fare attenzione a non lasciarsi influenzare da teorie di moda che possono essere presto smentite o radicalmente reinterpretate; e in questo senso una certa resistenza a cambiamenti di scarsa validità, ma a malapena sostanziata, può essere costruttiva.

L'istruzione è un processo centripeto di assorbimento e assimilazione. Tutti i processi alimentari sono forme di "istruzione"; ma l'uomo assorbe gli alimenti psichici, mentali e fisici. La domanda cruciale è: questo cibo sarà assimilato? Il cibo non

assimilato si trasforma facilmente in materiale tossico. Così la funzione di assimilazione deve essere suscitata, mobilitata per l'azione, il che significa, a scuola, il desiderio di imparare. Per capire il problema bisogna capire che il processo di istruzione può e deve funzionare a due livelli. Il tipo di istruzione più comune e "naturale" riguarda il processo di apprendimento per soddisfare i bisogni immediati dell'organismo e, in seguito, della persona totale desiderosa di affermare la propria autonomia. Ma ciò che viene insegnato è condizionato dal credo sociale, religioso e culturale dei genitori e dall'ambiente circostante. I problemi sorgono quando la mentalità adolescenziale viene colta in una marea di rivolta contro queste convinzioni e i risultati che esse hanno prodotto. La scuola cerca di condizionare il bambino in modo che possa funzionare volentieri e senza problemi in un particolare tipo di società; ma se, consapevolmente e deliberatamente o sotto la pressione di una moda o di un umore collettivo, il giovane non ha alcun desiderio vitale di funzionare in una tale società, o si rifiuta positivamente di farlo se non costretto con la forza, questo tipo di istruzione non può essere fruttuosa, anche se una certa quantità di conoscenza è memorizzata e utilizzabile sotto pressione.

Esiste, tuttavia, un tipo di istruzione super-culturale o pan-culturale che potrebbe non solo stimolare la mente di un giovane insoddisfatto del modello sempre più commerciale, rigido e spersonalizzante della nostra società tecnologica, ma prepararlo ad una significativa partecipazione alla costruzione di una nuova società. Fin dai tempi della culla il bambino conoscerà i cibi, la musica, le immagini e i simboli, i modi di vita di tutte le culture umane, e si cercherà di sviluppare la sua mente non più in termini di modi di vita e di concetti dati per scontati di una particolare cultura, ma in termini di ciò che è essenzialmente umano alla base almeno di quelle culture la cui filosofia di base è ben nota.

L'insignificanza intrinseca del nostro sistema educativo in questo momento di interscambio internazionale è che si dà per scontato che la nostra civiltà occidentale, con la sua concentrazione sulle conquiste tecnologiche, sia talmente superiore a tutte le altre culture che il suo accumulo di un particolare tipo di conoscenza vale da solo il trasferimento alle nuove generazioni, non solo qui ma in tutto il mondo. È perché molti giovani rifiutano di accettare questo atteggiamento che si lasciano affascinare dalle idee e dalle pratiche di meditazione orientali, e cercano nelle "libere università" e nei "centri di crescita" un altro tipo di istruzione, nonché uno stimolo per l'attuazione di capacità latenti che nessuna istituzione ufficiale di insegnamento può o vuole offrire loro. L'arido e obsoleto razionalismo della scolastica europea, combinato con il comportamentismo empirico e il materialismo socio-psicologico della maggior parte dei dottorati americani, viene alimentato da menti che si

ribellano contro l'assorbimento, per poi dimenticarlo nel momento in cui i "diplomi" vengono ottenuti per assicurare un lavoro dignitoso.

L'intero processo è orientato alla carriera e al profitto. È "funzionale", naturalmente, in senso istituzionale; ma questo significa che l'obiettivo è quello di alimentare le nostre varie istituzioni (affari, professioni, burocrazia governativa) invece che le singole persone. Si parlava di reclute dell'esercito come di cannone-foraggio; le nostre scuole cercano di produrre macchine da foraggio per i meccanismi artificiali del nostro stato aziendale. Il processo ovviamente non è nuovo; era conosciuto in Europa in una forma un po' diversa; ma non era così efficiente nel depersonalizzare gli individui perché, dopo tutto, era gestito da persone, e non da "sistemi" concepiti per parlare ai computer.

L'INIZIAZIONE è un processo che segna l'ingresso (o l'espansione) di una coscienza umana individualizzata in un nuovo campo di esperienza. Esso implica un periodo più o meno lungo e severo di preparazione e di transizione, necessario per compiere con successo questo nuovo passo nella crescita personale. Nelle società umane più anziane è stato portato a un'attenzione cosciente attraverso prove e "riti di passaggio".

L'iniziazione implica un riordino delle energie e degli scopi in termini di un nuovo tipo di esperienze legate a un tipo di partecipazione funzionale alla comunità che cambia. Essa porta a, ma richiede anche un cambiamento di coscienza. La fase preparatoria del processo si riferisce al cambiamento che è necessario prima dell'iniziazione; cioè la capacità di desiderare, di volere e di essere pronti a fare il nuovo passo deve prima essere sviluppata, e nei riti formali dell'iniziazione la sua efficacia deve essere dimostrata da un passaggio riuscito attraverso prove definite - fisiche, psicologiche o almeno simboliche.

Ciò implica che ogni iniziazione è una vittoria sull'inerzia delle abitudini di pensare, sentire e comportarsi in termini di quello che una volta era il normale funzionamento, un morire nel passato e rinascere in un futuro sconosciuto e incerto - quindi una vittoria sulla paura e un atto di fede nell'ancora sconosciuto. La vittoria deve essere vinta dalla singola persona; ma in questa crisi l'individuo dovrebbe essere - e sempre in passato lo è stato - sostenuto dalla volontà e dall'amore invisibile, ma potente, della comunità. Il gruppo dovrebbe essere l'aiutante naturale. Esso prepara il campo di battaglia con adeguate istruzioni; e fa in modo che il vittorioso non si inebri del suo successo, affinché possa adempiere, con umiltà e devozione, alle sue nuove funzioni interpersonali e sociali - e a qualsiasi funzione più trascendente essa sia, a livello planetario, a quelle che vengono chiamate le "grandi Iniziazioni". A

qualsiasi livello l'iniziato assume una nuova funzione. È nel momento in cui agisce funzionalmente che attualizza una nuova fase del suo totale potenziale umano e individuale di esistenza; ma, naturalmente, ci sono molti livelli e modi di attività. Uno yogi in una grotta di montagna può essere intensamente attivo, svolgendo una precisa funzione nell'organismo planetario dell'Uomo e della Terra.

Riti di passaggio e di iniziazione sono stati vissuti da bambini che hanno raggiunto l'adolescenza, da uomini e donne che hanno lasciato la "vita studentesca" per entrare nella fase di piena e congiunta partecipazione alla comunità, e infine ci sono stati riti per gli anziani pronti a passare in un nuovo regno della coscienza a quella che chiamiamo morte. Questi riti tribali sono stati mantenuti in forma più simbolica nei sacramenti della Chiesa. Come ogni giorno può essere un'esperienza di morte-rinascita, l'uomo veramente dedicato può iniziare la sua giornata con il rito della Messa, una partecipazione simbolica all'attività del potere universale di trasformazione incessante che il principio di Cristo rappresenta - e che, nel simbolismo dell'astrologia, è Urano.

L'educazione, nel senso più ampio del termine, dovrebbe essere un modo di rinascita periodica della coscienza - una sfida costante per funzionare a un livello sempre più inclusivo, in modo più efficace e in termini di una personalità più pienamente attualizzata e creativamente irradiante. Richiede una mobilitazione individuale di energia, un risveglio dell'immaginazione, una più ampia e sempre più responsabile dedizione al lavoro dell'umanità; richiede anche il sostegno di una comunità. Un tale sostegno non può essere sostituito da denaro sontuosamente speso in edifici di lusso e da enormi stipendi per gli insegnanti che, nella cosiddetta istruzione superiore, di solito insegnano molto poco e si occupano principalmente di "ricerca" che soddisfa l'ego, assicurando un maggiore prestigio sociale e un reddito più elevato. Ciò che serve è un tipo di supporto psichico e mirato. Esso può essere disponibile solo nel nuovo tipo di "gruppo" pervaso da un vitale sentimento di comunità e da un amore interpersonale e poco socievole.

L'esistenza di tali gruppi è essenziale per una sana educazione dei bambini. Prima di tutto, essa permetterà a questi bambini di non essere sottoposti alle tensioni, ai conflitti, alle discussioni e all'inefficace disciplina di genitori troppo occupati e troppo emotivi nella famiglia nucleare della nostra società tecnologizzata. Permetterà a un numero maggiore di bambini di giocare, sperimentare e lavorare insieme in situazioni non adulte - in modo che possano svilupparsi in modo sano, senza essere come le centrali termiche la cui crescita è "forzata" da tutti i tipi di sostanze chimiche, e nel caso dei bambini, da numerose pressioni degli adulti, dalla stimolazione dell'ego e dalla proiezione di immagini ambiziose. Il bambino dovrebbe

vivere con altri bambini nel suo mondo, senza essere disturbato dagli adulti e senza essere in competizione con loro. Il gruppo dei bambini dovrebbe mantenere i propri modelli di ordine, sotto la supervisione non ostruzionistica di adulti comprensivi che non hanno pretese possessive o aspirazioni personali per i bambini. Ma, naturalmente, questo significa una costante separazione tra bambini e adulti; perché i bambini dovrebbero trovare al più presto una qualche forma di partecipazione funzionale all'attività del gruppo e imparare dagli esempi forniti da questo lavoro comune.

L'ideale del "permissivismo" nell'educazione dei bambini è piuttosto privo di senso, in quanto si riferisce a una situazione in gran parte falsa. Il bambino piccolo dovrebbe avere tutte le occasioni possibili per essere ciò che è da bambino e al suo posto, ma non come uno pseudo-adulto non ancora formato e non ancora iniziato. Il bambino dovrebbe essere amato, ma non sentimentalizzato o iperprotetto - una maschera per la possessività. Il bambino dovrebbe essere sollecitato il più presto possibile - se necessario! - a fare domande; ma il vero educatore dovrebbe essere in grado di portare i bambini e gli adolescenti a fare domande rilevanti; e queste sono rilevanti quando il bambino ha osservato attentamente ciò che è successo. Dovrebbe essere portato a osservare una situazione nel suo insieme, il più obiettivamente possibile, e a metterla in relazione con altre situazioni. Il problema dell'educatore è come strutturare le situazioni di vita in cui il bambino è interessato a partecipare in modo mirato, un modo che porterà naturalmente a una richiesta di informazioni criticamente necessarie e di dati sperimentabili.

Il punto più importante, e quello più dimenticato nella nostra società agiata ma vacua, è che l'educazione e i metodi di base dell'istruzione NON devono essere resi "facili".

Quella che Herman Keyserling chiamava la nostra cultura del fare cose facili non costruisce "muscoli" spirituali o menti penetranti. Il tipo di volontà che si sviluppa nei bambini è una volontà negativa dell'ego - la volontà di approfittare della debolezza e dei conflitti degli adulti e di sfidare il loro potere traballante che può anche cercare il sostegno della polizia per rafforzarsi o vendicarsi.

Tutto questo è piuttosto impraticabile nelle condizioni normalmente presenti nelle nostre famiglie moderne con vari matrimoni e divorzi, e con i bambini che vengono portati di corsa agli asili, alla scuola materna e alle scuole per l'educazione spirituale. Queste si limitano all'obiettivo di dare ai bambini un tipo di istruzione destinata a condizionarli a un'accettazione poco fantasiosa e benevola di ideali formulati in modo restrittivo, che la realtà di tutti i giorni smentisce. Non educano né iniziano.

Riforme superficiali nelle scuole e nelle università non possono cambiare la situazione più di poche leggi che vietano alle grandi imprese o alle istituzioni federali di scaricare nell'acqua o nell'atmosfera prodotti di scarto ecologicamente distruttivi, di fatto fermeranno l'inquinamento della Terra in tutto il mondo e all'ingrosso. Ogni persona gelosa dei propri diritti individuali vi contribuisce, in realtà e moralmente. Le fondamenta stesse della nostra mentalità occidentale, che ora viene esportata in tutti i Paesi, devono essere totalmente modificate, e in qualche modo le più elementari reazioni emotive di almeno una maggioranza della popolazione devono trasformarsi. E la questione cruciale è come questo possa essere fatto.

Se si considera tutto ciò che sta accadendo oggi nel mondo, è difficile credere che qualcosa di diverso da uno shock o da un cataclisma mondiale sia sufficiente per realizzare una trasformazione totale. Eppure, come è stato detto più volte, nulla è più potente di un'idea il cui tempo è giunto. Ciò che è necessario, quindi, è indurre nel maggior numero possibile di menti la convinzione incrollabile che il tempo è giunto.

Si può pensare a questo come a uno scopo educativo. Un nuovo "uomo seme" può inseminare le menti di molti che anelano a un cambiamento, il cui carattere non sono in grado di formulare chiaramente, e quindi alla cui realizzazione non sono pronti a sconvolgere il loro modo di vivere superficiale e confortevole. Una formulazione chiara richiederebbe una comprensione approfondita delle cause più profonde dell'attuale situazione mondiale - e questo si riferisce al processo di "istruzione". Ma una conoscenza delle cause, degli effetti e dei risultati finali attesi non è sufficiente. Le emozioni devono essere mobilitate; il che di solito significa la drammatizzazione di questioni cruciali. Più di questo, l'individuo dovrebbe essere portato a uno stato di coscienza in cui è disposto ad accettare una crisi personale di crescita e un cambiamento radicale della coscienza. Attraverso la "e-ducazione" le sue energie che si mobilitano in uno stato di fede in un futuro possibile in grado di realizzare tutto ciò che oggi è profondamente consapevole di non essere realizzato, l'individuo in crisi può essere "iniziato" a un nuovo tipo di partecipazione con altri individui in una nuova situazione di vita.

Ciò che il lettore degli scritti teosofici e mistici spesso non riesce a comprendere è che le tanto pubblicizzate grandi Iniziazioni spirituali non si riferiscono solo a qualche meravigliosa cerimonia o addirittura a un mero trasferimento di poteri occulti simili a quelli di un dio; esse implicano soprattutto un "ingresso" in una comunità trascendente di esseri illuminati con i quali, da quel momento in poi, la partecipazione attiva e intelligente non solo è possibile, ma è richiesta. Nessuna persona può, in questo senso, essere iniziata se non è pronta a prendere parte attiva

in un nuovo e ben più inclusivo "campo" dell'esistenza dinamizzato da energie di intensità vibratoria più elevata di quelle disponibili per gli esseri umani attuali.

Ad un livello più basso perché molto più ristretto, e in termini di capacità di individui normalmente intelligenti e soprattutto desiderosi e insoddisfatti, il processo di educazione che porterebbe a qualche tipo di iniziazione di minore entità richiede la realizzazione del significato e del valore del gruppo del seme; e il gruppo del seme oggi è in gran parte legato al movimento giovanile verso la formazione dei comuni. Questi comuni attuali costituiscono un passo preliminare - un passo che in alcuni casi porta ad una maggiore confusione emotiva. Ma il caos è la madre di un nuovo ordine, purché questa matrice sia fecondata da una visione sintonizzata e focalizzata, in risposta a particolari esigenze, sulla grande marea dell'evoluzione umana.

L'iniziazione più elementare, a livello strettamente umano, sarebbe la nascita vera e propria da bambino in un vero e proprio gruppo di semi. Questo potrebbe significare un vero e proprio ingresso in un nuovo mondo in via di formazione. Ma per essere davvero una vera iniziazione, i genitori e l'intero gruppo avrebbero dovuto essere istruiti sul fine ultimo e sulla funzione della nuova vita di comunità. Sarebbero stati "condotti fuori" dalla loro vecchia coscienza del loro ego e ad un'accettazione riverente e dedicata del ruolo che devono svolgere nel processo planetario di iniziazione collettiva dell'umanità - un processo che si sta gradualmente, anche se tragicamente, svolgendo, man mano che un ciclo si chiude e un altro sta per iniziare.

Capitolo V

Principi per la strutturazione di una Società Armonica

Sarebbe poco saggio, ed è impossibile, nell'ambito di questo piccolo volume, tentare di immaginare anche a grandi linee quello che potrebbe essere il tipo di sistema sociale che più probabilmente emergerà dopo una profonda riorganizzazione dell'umanità su scala globale. Per un periodo di tempo relativamente lungo il processo di ristrutturazione di una società di tale portata e di tale ovvia complessità conoscerà quasi inevitabilmente alti e bassi, e forse conflitti cruciali; a meno che una grandissima parte delle generazioni future non sperimenterà spontaneamente un tale cambiamento di coscienza che, forse sotto qualche guida quasi divina, potrà facilmente accettare come validi e necessari alcuni principi di base dell'organizzazione sociale, come, per esempio, è immaginato dai seguaci della Fede Bahai.

Ci sono stati vari libri scritti fin dal Rinascimento europeo che descrivono le utopie sociali. Nell'antica Grecia, Platone, a quanto pare, ha tentato la stessa cosa, anche se i suoi motivi di fondo potrebbero non essere stati quelli che gli sono stati a lungo attribuiti. Anche l'antica India aveva elaborato un sistema sociale di grande importanza per la sua visione del mondo, un sistema delineato in dettaglio nelle Leggi di Manu. Questo sistema era basato su una cosmologia complessa e su una psicologia applicata, anche se nella sua prima fase può essere emerso come un modo empirico per incontrare una speciale situazione multirazziale.

Al sociologo e storico occidentale, profondamente intriso di una filosofia empirica e pragmatica, sembra evidente che le grandi questioni relative all'organizzazione sociale vengono affrontate e risolte dai gruppi umani in termini di bisogni immediati di situazioni complesse; oppure, come sosteneva Marx, in termini di fattori strettamente economici legati alla proprietà dei mezzi di produzione, è evidente che tali fattori operano a livello della vita quotidiana, ma sembra ingenuo e poco intelligente credere che siano gli unici a causare una ristrutturazione della società. Idee e immagini potenti che danno ad un'avanguardia dinamica dell'umanità nuovi valori da vivere, un nuovo sentimento del ruolo dell'individuo e del gruppo, e un desiderio di nuove modalità di relazione con gli altri uomini e con la natura in generale, devono essere visti come antecedenti e sottesi ai cambiamenti decisivi prodotti dalle trasformazioni socio-economiche della vita quotidiana.

Su questo punto si può discutere all'infinito, e non è diverso dal vecchio problema di ciò che viene prima, la gallina o l'uovo. La nostra civiltà occidentale e le sue istituzioni di apprendimento sono ora più o meno ufficialmente impegnate in un approccio materialistico ed empirico; ma è in corso un cambiamento piuttosto drammatico. Già in questo momento la consapevolezza che esiste un regno di "archetipi" strutturali e strutturanti - un "mondo di formazione" come direbbero cabalisti e occultisti di tutto il mondo - comincia ad operare come fattore condizionante per lo sviluppo di una nuova mentalità collettiva. Eppure il concetto stesso di "archetipo" è stato interpretato in modi diversi e spesso confusi, anche a causa di un approccio totalmente trascendentale o psicologicamente empirico.

I "principi della formazione" non esistono al di fuori del mondo concreto che è reale per l'esperienza umana: si riferiscono a modelli strutturali esistenti all'interno di quel mondo. Sono manifestazioni di un principio cosmico di ordine - quello che ho chiamato principio olistico e ciclocosmico - che è insito nell'universo e che condiziona la sua miriade di manifestazioni. L'intero pianeta, la Terra, è un campo strutturato di attività interdipendenti; è un "organismo" con un preciso ritmo di crescita. L'umanità opera all'interno di questo campo, svolgendo in esso una precisa funzione. L'evoluzione dell'uomo è quindi ugualmente strutturata. Essa passa attraverso varie fasi in un processo più o meno dialettico. Ho già fatto riferimento a questa sequenza tesi-antitesi-sintesi. Non opera solo a livello socio-economico e politico studiato da Karl Marx. Il grande storico Arnold Toynbee vi ha fatto riferimento nel suo studio di intere civiltà - la loro formazione, la loro crescita, le crisi e la disintegrazione. Ha presentato una sequenza dialettica ancora più ampia di società primitive, una varietà di civiltà e un tipo ancora futuro di organizzazione globale onnicomprensiva dell'umanità; ma le sue conclusioni sul carattere di questo stato futuro sono state vaghe e probabilmente viziate dal suo profondo senso di appartenenza alla tradizione occidentale e cristiana.

Sono fermamente convinto che, a meno che non si rivaluti a fondo in termini di una visione più ampia del mondo il concetto di "individuo" così fondamentale nella nostra società occidentale e anche quello di "uguaglianza" e "libertà" - sarebbe difficile, se non impossibile, capire e valutare la struttura di una futura società globale. I problemi essenziali posti da una società che comprende tutte le razze, le culture e i tipi di mentalità collettiva e le tendenze innate sono del tutto insolubili sulla base del nostro attuale sistema democratico, anche nel migliore dei modi. Potrebbero essere risolti solo se si facesse una chiara distinzione tra due livelli ugualmente basilari del funzionamento umano e della coscienza e del sentimento di pensiero. Uno di questi livelli si riferisce all'identità individuale di una persona umana - un fattore "spirituale"; l'altro livello, al carattere funzionale della

partecipazione dell'essere umano all'"opera del mondo", cioè alle molteplici attività che, in senso collettivo, rendono possibile l'esistenza umana sul nostro pianeta.

La nostra società democratica americana riconosce in qualche misura questi due livelli; ma non porta questo riconoscimento alle sue logiche e necessarie conseguenze, perché il suo concetto di "cittadino" si riferisce a un'entità politica astratta in un sistema quantitativo di valori - cioè al dominio del maggior numero di tali entità astratte che agiscono su sondaggi e macchine per il voto. Poiché si tratta di un concetto astratto, esso deve costantemente combattere contro i fattori molto concreti e più realisticamente potenti dello status sociale, della distinzione di classe economica e persino del collettivismo etnico e razziale. Il risultato è una lotta, molto caratteristica della nostra civiltà occidentale, tra valori "spirituali" e valori "materiali"; e, nella lotta, i valori materiali sono destinati a vincere nel tipo di impostazione entro cui si è svolta la rivoluzione industriale e quella elettronica. Per come la vedo io, tutte le forme di credenza nella possibilità di altri risultati semplicemente rifiutano di vedere i fatti dell'esistenza umana così come opera oggi.

Questa non è una visione veramente pessimistica; è pessimistica solo in termini di capacità della nostra civiltà occidentale di risolvere i problemi molto pratici e concreti derivanti dalla tecnologia moderna e da ciò che essa ha reso possibile - una società planetaria tutta umana. La tecnologia ha reso possibile e impossibile una tale società. Ha riunito tutti gli uomini in uno stato di pensiero collettivo che rende impossibile la loro collaborazione sulla base della nostra attuale comprensione del rapporto tra valori spirituali e necessità funzionali. Il problema è quindi molto chiaro. Può essere risolto solo con una nuova comprensione di ciò che costituisce i valori spirituali e di ciò che richiede il funzionamento armonioso di tutte le collettività umane in tutto il mondo.

I concetti strutturanti che presento sono tentativi di immaginare come l'umanità potrebbe operare, in modo che ad ogni singola persona sia data la possibilità ottimale di realizzare in profondità la propria individualità in condizioni che rendano possibile un'organizzazione funzionale armoniosa della produzione, della distribuzione e del consumo a tutti i livelli dell'attività umana, sia mentale-culturale che fisica. La chiave di tale strutturazione è il gruppo comunitario; ma il gruppo visto sotto una nuova luce e con una funzione concreta e multilivello. Un tale concetto di gruppo dipende, per la sua efficacia, da un approccio polivalente e non possessivo alle relazioni interpersonali. Dipende da una qualità di relazione che può essere definita semplicemente come "amore"; ma l'amore in una nuova dimensione del vivere - un amore che forse era conosciuto come agape nelle prime comunità

cristiane, ma che potrebbe includere anche un senso di relazione più ampio, più consapevole e più esplicitamente operativo.

L'ideale di una qualità universalistica e compassionevole del rapporto interpersonale non è nuovo, ma non potrebbe operare sulla base di alcune affermazioni bibliche riguardanti il rapporto dell'uomo con la terra e con un Dio tribale, o un Dio IO SONO, glorificando un individualismo assoluto. Non poteva operare in un mondo in cui le aggressive razze germaniche, con una fedeltà personale a un capo in cerca di potere, arrivarono a dominare la maggior parte dell'Europa occidentale. Pertanto un completo cambiamento nel carattere di tutti i tipi di relazioni interpersonali è una delle prime condizioni che devono essere soddisfatte.

Come sarà adeguatamente soddisfatto è una domanda a cui è difficile rispondere, perché abbiamo a che fare con una sorta di circolo vizioso. Questo cambiamento diventerebbe una questione di tradizione in una società che si baserebbe su di esso, eppure una tale società non può essere formata fino a quando un numero sufficiente di esseri umani non svilupperà un'ineliminabile devozione all'ideale e la determinazione consapevole di incarnarlo nella formazione del gruppo.

Quando si contrappone un ambito spirituale in cui l'identità di ogni singola persona è un principio di fondamentale validità con la quotidiana differenziazione funzionale dell'attività umana a livello mondiale, ci si avvicina al classico contrasto filosofico tra "essere" e "fare". Tutti gli uomini sono uguali nell'essere essenziale, in quanto l'uomo opera attraverso tutti e attraverso ciascuno; ma la capacità di attività funzionale differisce in ogni persona, secondo una varietà di fattori che si riferiscono all'eredità, all'ambiente, e alcuni aggiungeranno "Anima passata". L'unità spirituale è la singola persona, non come una mera astrazione (un cittadino votante), un semplice numero nelle statistiche sociali, ma come un insieme organico; e l'atomo è un insieme organico. L'unità funzionale è il gruppo, come "molecola" sociale all'interno dell'organismo più vasto dell'uomo, concretamente attivo in tutto il mondo come umanità.

Ci devono essere, naturalmente, gruppi di varie dimensioni. I valori gerarchici sono disprezzati dall'individualista asociale, eppure questo fa parte dell'atmosfera emotiva creata da qualsiasi rivolta contro un rigido sistema politico di gerarchizzazione del potere. Attività funzionali complesse all'interno di un campo organizzato implicano inevitabilmente una gerarchizzazione naturale de facto. La molecola è contenuta all'interno di una cellula, che è contenuta all'interno di un organo, che opera all'interno di un corpo che è una delle miriadi di componenti all'interno dell'insieme planetario, solare-sistemico e galattico ancora più vasto. La gerarchizzazione applicata

al livello sbagliato - quello dell'identità individuale di ogni persona - è nefasta. È una necessità a livello funzionale.

A questo livello funzionale, l'unità di base dovrebbe essere il gruppo etnico più grande e parzialmente autonomo legato ad una particolare regione della Terra da una risonanza magnetica-organica e carattcrologica. Niente sarebbe così privo di significato come una società globale in cui tutti i valori culturali sarebbero standardizzati. Questa è una delle ragioni per cui gli interscambi tecnologici devono essere limitati ad un optimum, invece di una massima efficacia - almeno quando la nuova società avrà iniziato ad operare in modo significativo; nel processo di abbattimento delle barriere culturali-politiche e razziali oggi esistenti sulla base di tradizioni che si respingono a vicenda e che si seguono ciecamente, la tecnologia può benissimo essere lasciata agire come il distruttore che è essenzialmente - perché la scienza moderna è un fattore catabolico in quanto tende a portare tutti i valori ad un livello spersonalizzato e deculturalizzato.

L'espressione "unità nella diversità" è stata recentemente ampiamente utilizzata; ma la parola "unità" è ambigua. Ciò che è desiderabile e necessario in una società globale è l'integrità organica - un'integrità che implica una varietà di organi interdipendenti, ognuno dei quali lavora secondo il proprio ritmo intrinseco e strutturale. Ogni regione fondamentale della superficie terrestre è un "organo" all'interno dell'integrità organica del pianeta; allo stesso modo, ogni cultura umana, nata da specifiche condizioni geografiche, telluriche, climatiche e magnetiche, dovrebbe essere considerata un organo all'interno dell'integrità organica di una società planetaria tutta umana.

La grande maggioranza degli esseri umani, oggi e molto probabilmente per molto tempo a venire, sono fondamentalmente "uomini di cultura". Essi sono attaccati da fili invisibili al loro luogo di nascita, alla terra ancestrale. Questo può non essere ovvio negli Stati Uniti, ma lo è in tutto il cosiddetto Terzo Mondo e ancora in Russia, e in gran parte dell'Europa occidentale. Non c'è nulla di sbagliato in un tale sentimento di radicamento in una particolare regione della Terra. Gli esseri umani hanno bisogno di radici, fino a raggiungere lo stadio completamente maturo dell'uomo-seme.

Un'altra illustrazione potrebbe chiarire ancora meglio ciò che intendo. Nel corpo umano ci sono miriadi di cellule statiche che costituiscono la sostanza dei diversi organi; ma ci sono anche cellule che sono coinvolte nel sistema circolatorio del corpo, in particolare nel sangue e nelle cellule linfatiche. Sono unità funzionali nei processi dinamici del corpo.

Non si dovrebbe certo portare troppo lontano questa analogia, ma è abbastanza ovvio che ancora oggi ci sono persone singole che sono coinvolte in una costante circolazione di beni, idee, notizie; e alcune di loro hanno almeno perso il sentimento di attaccamento alla loro patria. Sono, diciamo, cittadini del mondo. Alcuni di loro sono totalmente dediti al lavoro delle Nazioni Unite, al di là del loro senso di fedeltà al loro Paese natale. Ovviamente, se l'umanità deve funzionare come un organismo globale almeno vagamente integrato, ci sarà bisogno di molti altri uomini di questo mondo. Essi opereranno in uno stato circolatorio incessante - mobile, dinamico, che si occupa di processi integrativi. Uomini del mondo contro gli uomini della cultura significa anche "universalisti" contro "particolaristi". Questo contrasto molto significativo, in termini pratici, si riferisce a due "livelli operativi". La futura società planetaria non deve tener conto solo di entrambi i tipi di attività, ma deve sviluppare gli uomini che operano ad entrambi i livelli secondo le loro capacità innate e le loro sensazioni come persone individuali.

Sarebbe insensato tentare in questo momento di determinare i processi o i metodi che dovrebbero essere usati al meglio per la selezione degli individui che meglio si adattano al temperamento e alle capacità intellettuali per soddisfare ciascuna di queste due funzioni di base. Dovrebbe essere un'autoselezione, eppure ogni gruppo regionale o comunità più piccola avrebbe naturalmente qualcosa a che fare con il processo. I vari test utilizzati oggi nelle scuole e nelle organizzazioni imprenditoriali nella selezione dei programmi di studio e del personale sarebbero ovviamente del tutto inadeguati per affrontare una situazione di base di questo tipo; e non ci deve essere alcuna rigidità o irreversibilità nel processo selettivo. Né dovrebbe esserci l'anarchia del robusto approccio individualista al funzionamento sociale; poiché, per quanto riguarda l'organizzazione mondiale, l'unità funzionale sarebbe il gruppo, e all'interno del gruppo ogni individuo troverebbe il proprio campo d'azione particolare secondo la propria natura individuale - ma anche secondo le esigenze della struttura del gruppo considerato in relazione alla situazione che occupa, insieme ad altri gruppi, nell'insieme più ampio.

Ciò che è coinvolto nel processo è evidentemente un problema di organizzazione e ciò che oggi chiamiamo gestione. Il punto essenziale è che il management deve escludere la politica; e per politica intendo un fantino per il potere sugli altri esseri umani. Nell'era evolutiva della scarsità il problema di ottenere un potere sufficiente per le necessità della vita e per un surplus personale che assicurasse la sicurezza e il godimento rilassato delle relazioni interpersonali e della cultura era difficile da risolvere; quindi era inevitabile una lotta costante per una buona parte del potere inadeguatamente disponibile. Il valore della tecnologia è che promette, se usata correttamente, un'adeguata fornitura di energia e di materiali utilizzabili; dovrebbe

quindi rendere inutile e obsoleta questa lotta per ottenere quantità adeguate di energia e di beni.

Rimarrebbe ancora la tendenza umana, tanto in evidenza oggi, a volere il potere sugli altri esseri umani, cioè il sentimento di padronanza che alimenta la brama dell'ego individuale di espansione e di dominio. Tutto nella nostra società occidentale, competitiva e aggressiva, tende ad aumentare e ad ammalare questa brama, perché è quasi sempre inclusa nell'ideale del "successo" e stimolata dalla glorificazione dell'ambizione. Lo sviluppo di una coscienza di gruppo e di un funzionalismo sociale che richiede armonia e cooperazione totale è in definitiva l'unico, o quasi, l'unico modo per sradicare questo desiderio di potere personale, di potere sugli altri esseri umani; e tutti i processi educativi dovrebbero operare verso questo obiettivo fondamentale.

Ovviamente non sarà facile bilanciare, da un lato, il naturale desiderio dell'individuo di esprimersi e di espandersi e, dall'altro, il bisogno di armonia del gruppo nel funzionamento cooperativo. L'armonizzazione della mentalità e delle attività manageriali degli "uomini del mondo", responsabili dell'integrazione globale e della distribuzione delle risorse della Terra, con le esigenze e i sentimenti regionali ed etnici del vasto numero di "uomini di cultura" - anche questo comporterà molti problemi. Quando due tipi di spinte potenzialmente opposte sono in costante interazione e interdipendenza, si possono inevitabilmente prevedere tensioni. È quindi necessario un terzo fattore, la cui funzione è quella di armonizzare gli opposti. Si deve quindi permettere e sollecitare lo sviluppo di un terzo tipo di base di singole persone, l'"armonizzatore" che è, almeno idealmente, l'uomo di saggezza.

Un triplice concetto di organizzazione sociale è stato incarnato nella Costituzione americana e opera nella nostra democrazia parlamentare in termini di "divisione del potere" tra l'Esecutivo (con tutte le sue attuali agenzie), il Legislativo e la magistratura. Ma questo triplice schema si riferisce essenzialmente alla sfera politica, la sfera del potere. I fattori veramente decisivi nella società americana operano a livello di affari e di interessi - compresi gli interessi nazionali in una sfera internazionale caotica e giungla. Questo si riferisce al livello funzionale, ma la funzione è pensata in termini di un'economia di mercato anarchica in cui il funzionamento dell'insieme è soggetto alle passioni e agli ego-impieghi degli individui, e alle reazioni emotive di massa, in gran parte manipolate da interessi speciali e dai media che essi controllano.

In un sistema così non integrato, le leggi e le forze dell'ordine sono indispensabili per stabilire il massimo dell'ordine e della coesione. Ma le leggi non producono armonia,

producono complessi, criminali e prigionieri; perché qualsiasi "non" esterno invita alla sfida e a modelli coercitivi - e una classe di avvocati che prostituisce l'intelligenza umana in complessi e astuti tentativi di aggirare le leggi o di impressionare le giurie con drammatizzazioni emotive. Qualsiasi società in cui l'individuo e l'apparato statale si affrontano senza intermediari e si sfidano a vicenda genera violenza e prima o poi anarchia. La Corte Suprema e molto di più il Dipartimento di Giustizia fanno parte dell'apparato politico e sono i fantini del potere. Le qualifiche per essere giudice sono principalmente legali e profondamente coinvolte nella politica e nella distinzione di classe economica. E la funzione della Corte suprema ha infatti solo lo scopo di verificare il pericolo di innovazioni troppo radicali o di abuso di potere in riferimento a una Costituzione sacrosanta, che non si occupa più delle realtà funzionali dell'umanità attuale.

Gli "armonizzatori" di cui sopra simbolizzerebbero la totalità dell'umanità, o di qualsiasi organismo sociale minore. Essi opererebbero ad ogni livello di organizzazione di gruppo, ovunque sia necessario per arbitrare i conflitti o, più precisamente, per armonizzare le differenze. Avrebbero "autorità" come rappresentanti dell'integrità di qualsiasi insieme. Non opererebbero con la vuota pomposità di un'aula di tribunale, ma dove c'è l'azione, dove funzionano gli uomini. In un certo senso, almeno, sarebbero più simili ai preti dei villaggi europei che ai giudici moderni; ma i preti non si impegnano in nessuna istituzione religiosa particolare - a meno che in futuro gli esseri umani non richiedano ancora i modelli vincolanti di una nuova religione mondiale. L'armonizzatore agirebbe con la sua presenza ricordando a qualsiasi gruppo - soprattutto, al di sopra del livello dei piccoli comuni, a livello regionale - che essi sono unità funzionali, molecole e cellule all'interno dell'integrità organica dell'uomo planetario.

Questi armonizzatori affronterebbero in particolare le tensioni derivanti dalle differenze di punti di vista e di temperamenti tra gli uomini di cultura, vicini alla terra e alle sue sfumature etniche, e gli uomini del mondo, le cui menti operano principalmente in termini di gestione globale e di equilibrio delle esigenze di produzione, distribuzione e consumo. Una qualche forza di polizia planetaria sarebbe probabilmente necessaria, a seconda dello stato generale dello sviluppo umano e del tono del rapporto tra regioni più grandi; ma la maggior parte dei problemi individuali e dei rifiuti individuali di accettare regole funzionali stabilite a livello comunitario verrebbero affrontati all'interno dei piccoli gruppi o comuni, cioè nel luogo e nel momento stesso in cui si presentano. Non c'è niente di più assurdo dei nostri moderni processi in tribunale nell'atmosfera delle grandi città e sotto la pressione di interessi particolari o di emozioni di massa alimentate dai media, forse due anni dopo che una legge è stata infranta e il colpevole ha languito in carcere, o

gli è stata data una particolare "libertà" se è stato in grado di raccogliere abbastanza denaro.

Ogni "reato" funzionale in un gruppo deve essere affrontato immediatamente all'interno del gruppo o, se comporta conflitti tra gruppi, all'interno di un insieme regionale più ampio. Un "reato" sarebbe semplicemente un "atto inorganico" - un disturbo nel flusso della vita collettiva del gruppo. Le sue cause psicologiche o collettive verrebbero discusse e, se necessario, in presenza di un armonizzatore. L'autore del reato potrebbe richiedere trattamenti psicologici o un periodo di riposo e rieducazione; oppure potrebbe essere proprio l'atmosfera e il "tono" della comunità che dovrebbe essere migliorato e rivitalizzato. Il concetto di punizione diventerà totalmente obsoleto, e il senso di colpa dovrebbe essere ripolarizzato in un senso di spreco di tempo e di sforzo inefficace, sia in termini di crescita individuale che di partecipazione all'attività comunitaria.

L'istituzione di confini regionali è probabile che in molti casi causi all'inizio gravi problemi. Fondamentalmente dovrebbe avvenire secondo realtà funzionali "geomorfe". I continenti e le loro strutture interne dovrebbero rimanere il fattore base, ma quale sarà la loro forma, a uno o due secoli da oggi, è imprevedibile nonostante tutte le teorie scientifiche e le varie profezie di grandi cambiamenti tellurici. Sarebbe inutile anche solo considerare la questione; ma è ipotizzabile che si debbano effettuare migrazioni di popolazione piuttosto vaste per ristabilire una stretta correlazione tra le collettività razziali-etniche e la terra a cui sono legate da una sorta di sintonia bio-psichica vibratoria. L'idea di un "melting pot" di razze può essere più preziosa in un periodo di transizione cruciale - cioè durante il XVIII, XIX, XX e probabilmente XXI secolo. Si può quindi produrre un nuovo tipo genetico umano; ma questo è, credo, solo un ideale di crisi. La situazione fondamentale è quella in cui le collettività umane e le regioni della Terra esistono in una sorta di simbiosi fruttuosa che stabilisce una certa varietà di esperienze e prodotti culturali.

Il tipo cultura-uomo è responsabile, per il suo temperamento individuale e per il suo destino funzionale, di tali insiemi culturali relativamente indipendenti e che favoriscono la creatività. Gli uomini del mondo interagirebbero e integrerebbero i prodotti di queste diverse culture regionali per il bene dell'umanità nel suo insieme; ma non si dovrebbe promuovere alcun tentativo di produrre uno "stile internazionale", solo perché la monotonia non è armonia - e la irregimentazione per moda può essere severa e insensata come la irregimentazione per le regole dell'esercito.

L'umanità è una struttura organica che compenetra in ogni punto l'organismo di tutta la Terra, in un certo senso come le fibre nervose compenetrano tutti gli organi

del corpo. La funzione dell'uomo è quella di portare ad uno stato cosciente la varietà di condizioni che è in grado di sperimentare nella biosfera o al di là di essa. L'organizzazione di una società planetaria capace di armonizzare tutti i tipi e i temperamenti degli esseri umani dovrebbe quindi seguire piuttosto da vicino le indicazioni che i continenti, l'oceano e l'atmosfera (e le altre sfere) della Terra ci darebbero se non fossimo così orgogliosi, e nelle nostre orgogliose e vacue intellettualizzazioni così sorde alle vaste armonie, non solo di questo pianeta, ma dell'intero universo.

Capitolo VI

Il Tempo della Mutazione è ora

Una cosa è immaginare e formulare, anche nelle loro linee più generali, i modelli di una nuova società, e tutt'altra cosa è proporre "direttive" per l'azione durante il lungo e forse tragico processo di transizione dallo stato attuale dell'umanità a una condizione globale e armoniosa dell'esistenza umana. Individui profondamente scontenti e ribelli, e ancor di più il popolo oppresso e/o affamato della Terra, bramano o chiedono con insistenza di agire. Ma che tipo di azione e a quale livello? In termini di violenza, o di lenti sforzi politici e diplomatici che utilizzano le attuali procedure istituzionali per trasformare radicalmente le istituzioni, o di una vasta crociata non violenta che spera di disintegrare le resistenze e superare l'inerzia sociale con la magia dell'"amore" drammatizzato - o se queste modalità di attività sociale esterna sono considerate inefficaci, impraticabili e almeno in parte autolesioniste, possiamo riporre la nostra fede in un processo di trasformazione interiore? Se sì, cosa comporta questo processo interiore?

Dovrebbe essere abbastanza chiaro a chiunque sia in grado di pensare senza emozioni e con il minimo senso storico che l'imposizione di ideali attraverso un'azione violenta è un'operazione autolesionista. Le rivoluzioni hanno cambiato le strutture politiche e in qualche misura le procedure economiche, rimuovendo con la forza la maggior parte dei membri delle élite al potere, e hanno dato ad un'altra classe di persone l'opportunità di governare; ma un tale cambiamento si è sempre dimostrato per lo più esterno. Anche quando alla fine ha avuto successo in un senso esterno, la violenza all'inizio genera più violenza, più terrore; le pulsioni umane di base e la qualità delle relazioni interpersonali non vengono trasformate, almeno non per molto tempo. Se sono anche parzialmente trasformati o trasmutati è perché alcuni gruppi di persone sono in grado, nelle nuove condizioni sociali, di irradiare una qualità dell'essere che può dimostrare oggettivamente la sua utilità nel ricostruire in modo nuovo alcuni dei vecchi valori che si erano persi nel clima di violenza distruttiva.

Vediamo una buona illustrazione di questo processo quando guardiamo ai secoli che seguirono il crollo totale dell'Impero romano d'Occidente sotto l'assalto dei "barbari" germanici. Dopo il crollo delle grandi tenute con l'uso di schiavi e la distruzione dei corsi d'acqua e di altri meccanismi di produzione socio-economica, e con le città per lo più in rovina, la gente confusa e sconvolta che si era rifugiata in campagna si è trovata in molti luoghi senza nemmeno una rudimentale conoscenza

dell'agricoltura. Nel lento processo di ricostruzione i monasteri benedettini, che cominciarono a formarsi qua e là durante e dopo il VII secolo d.C., divennero piccole isole di sicurezza e di ricostruzione umana in regioni lasciate nel caos. Poco dopo i monaci celtici irlandesi, che avevano accettato volentieri il cristianesimo senza distruggere quelli che erano stati i collegi celtici, si recarono in Europa e stabilirono anche catene di monasteri che servivano come luoghi di rifugio e di rieducazione, diffondendo al contempo lo spirito del cristianesimo.

Questi vari centri monastici, circondati da abitanti del villaggio, ai quali offrivano sicurezza in caso di frequenti attacchi da parte di bande di predoni, divennero i "semi" della cultura cristiana del Medioevo. Questa cultura univa tutta l'Europa occidentale in senso spirituale, anche sotto le pressioni politiche di signori feudali in perenne lotta per il potere; e ispirava la costruzione delle più notevoli cattedrali romaniche e gotiche.

Anche la nostra società occidentale soccomberà all'assalto dei nuovi "barbari", alcuni dei quali sono in mezzo a noi, così come i mercenari germanici erano gran parte degli eserciti romani presidiati in molte città? La metà orientale e la metà occidentale della nostra civiltà si distruggeranno a vicenda, deliberatamente o inavvertitamente? Oppure possiamo aspettarci cambiamenti tellurici di grande importanza, che alterano profondamente le forme dei continenti, forse come risultato di uno spostamento dei poli, o di qualche altra tragedia ecologica che produce gravi cambiamenti climatici? Queste e altre possibilità più speculative sono state menzionate. Forse non sono atualizzabili; eppure sembra difficile vedere come si possa fermare lo slancio delle follie e il cieco orgoglio dell'uomo occidentale, se non si verificano interventi più o meno spettacolari - che tuttavia produrrebbero senza dubbio risultati molto catartici.

Sembra esserci una sola speranza per una soluzione relativamente agevole e progressiva. È la speranza che i giovani che oggi sono seriamente coinvolti nel loro "Grande Rifiuto" di essere partecipi del tipo di civiltà in cui operano i loro genitori e i loro nonni, conservino i loro ideali e, sviluppandoli in una forma più matura, siano in grado di pervadere le nostre istituzioni con il loro sentimento di amore, bellezza e pace. La questione cruciale è se ci sia o meno un numero sufficiente di questi giovani idealisti e se i loro anziani, pur essendo ancora in controllo, resisteranno a qualsiasi cambiamento fondamentale nella nostra "tecnocrazia" e ricorreranno a qualsiasi mezzo per frustrare, pervertire o distruggere tutto ciò che minaccia il loro potere. Un'altra incognita è la reazione degli uomini di ritorno dal Vietnam - e il risultato dell'abitudine alla droga tra di loro e tra gli adolescenti ormai adolescenti.

Tutti questi fattori e la mancanza di chiarezza d'intenti e di impegni più che temporanei, anche tra molti giovani che aspirano a relazioni veramente aperte e amorevoli all'interno di una società sana, fanno sorgere la domanda se non sia più saggio essere pronti a un crollo più o meno radicale della nostra società attuale - e questo non solo negli Stati Uniti. La mia personale sensazione intuitiva è stata, ancor prima dello scoppio della prima guerra mondiale, che la nostra civiltà occidentale abbia raggiunto il periodo di caduta simbolica del suo ciclo. Molte persone oggi si aspettano cambiamenti legati a una "New Age" più o meno validamente chiamata l'Era dell'Acquario; e credo anche che tra poco meno di cento anni inizierà un nuovo ciclo. Ma questo è solo un aspetto del problema. Non c'è ragione, astrologicamente o meno, di credere che l'inizio di questa New Age, o di qualsiasi ciclo, porterà a una condizione generale di pace perfetta, di innocenza e di ideale comunione tra tutti gli uomini, le donne e i bambini - che potrebbero essere ormai sovraffollati nel mondo se nessuna catastrofe dovesse ridurre considerevolmente la nostra popolazione mondiale. Tutto ciò che ci si può aspettare è che queste condizioni ideali possano esistere all'interno di gruppi relativamente piccoli che in qualche modo possono rimanere impenetrabili alla disintegrazione esterna, come i semi sono impenetrabili al decadimento autunnale.

Questi gruppi di semi possono assomigliare a quello che nella tradizione biblica si parla come "il residuo", e che viene anche chiamato "il popolo" (che è anche il nome originale di alcune tribù indiane americane). L'allegoria dell'Arca di Noè è anche un riferimento all'esistenza di gruppi di semi in cui la quintessenza del passato è conservata e impregnata della potenzialità della rinascita - rinascita dopo una radicale mutazione della coscienza.

La tradizione universale di un'età dell'oro durante la quale "gli dei camminavano tra gli uomini" è un altro simbolo dello stato seminale - che, quando si verifica, è vissuto solo da una parte della vita umana su questo pianeta. I fantasmi del passato disintegrato indugiano, circondando questa condizione dell'età dell'oro. Anche dopo che il seme germina sotto il sole vernal, piccoli e fragili germi spingono attraverso la crosta del terreno ancora coperta di foglie in decomposizione. All'interno del seme sono presenti gli "dei", le energie vitali e i grandi simboli della vegetazione futura. La specie vitale è attiva in uno stato focalizzato all'interno del seme; l'uomo è attivo all'interno dei gruppi di semi irrevocabilmente dedicati. Ma l'umanità può ancora dibattersi nell'oscurità e nel materialismo al di fuori di essa. Eppure, in qualche modo il potere del seme vince - a tempo debito e a stagione.

Un grande Maestro Parsi che conoscevo, B.P. Wadia, circa 45 anni fa, disse: "Non c'è niente che si possa fare al Kali Yuga; ma molto si può fare nel Kali Yuga". E il Kali

Yuga rappresenta l'Età delle tenebre, ma anche il periodo di gestazione di una nuova umanità. Nessun uomo può fermare il decadimento di una civiltà il cui ciclo sta finendo. Può solo comprendere appieno ciò che questa "fine" implica, e fare la scelta definitiva: morire con le foglie, anche se si tratta di una morte d'oro durante l'"estate indiana" di un ciclo culturale - o sperimentare la vittoria sulla morte nello stato seminale dell'unione creativa.

Non dobbiamo essere sentimentali riguardo alla morte naturale; questa è la grande malattia americana! L'attaccamento sentimentale alle cose - o alle persone - inutili e obsolete è uno dei maggiori ostacoli alla vita spirituale. Gesù disse: "Lascia che i morti seppelliscano i morti - prendi la tua croce e seguimi". Ogni personaggio spiritualmente cosciente ha detto più o meno le stesse parole; ma l'uomo occidentale, attraverso secoli di materializzazione degli ideali e di paura istituzionalizzata, si è stritolato di fronte all'inevitabile ciclico cambiamento. L'unica morte da evitare è una morte inutile per una causa futile e stupida, o il tipo di morte artificialmente e inutilmente ritardata in ospedali sterili. La vera e fertile morte è quella del seme; perché dal seme strappato nasce la nuova pianta - nuova, perché all'interno di questo seme si è verificata una mutazione radicale.

Naturalmente, la verità in tutto ciò che ho appena detto in linguaggio simbolico dipende dalla correttezza della mia diagnosi sullo stato del mondo. Molti potrebbero credere che la nostra attuale crisi mondiale si riferisca solo a un serio, ma eminentemente costruttivo processo di riaggiustamento che lascerebbe inalterati i grandi valori fondamentali della nostra civiltà occidentale, essa stessa la splendida corona dell'evoluzione umana; e per superare le tempeste di cui abbiamo bisogno è più razionalismo, una maggiore fede nella scienza e nella tecnologia, e anche nella visione ispirata da Dio dei Padri Americani - e il duro lavoro necessario per convincere il mondo intero che questa visione è davvero quella del "Nuovo Ordine dei Secoli" (Novus ordo seclorum) e che la tecnologia americana è l'unico modo per attualizzarla.

Non posso accettare a malincuore questa valutazione della nostra crisi mondiale, anche se sono venuto in America dalla Francia cinquantacinque anni fa con grandi aspettative e con un'intensa fede nel "Nuovo Mondo" cantato da Walt Whitman. Sono venuto in un'America molto diversa da quella attuale, ma in cui era comunque insito il duro karma della schiavitù e della distruzione o depauperamento all'ingrosso delle tribù dei Nativi americani, e in cui il virus industriale europeo era già cresciuto in proporzioni molto più spettacolari.

Se ho ragione nella mia attuale comprensione e valutazione della situazione attuale, non solo negli Stati Uniti ma in tutto il mondo, cosa possono fare quegli individui che condividono il mio senso del valore, la mia visione e la mia dedizione al compito di aprire la strada a una nuova società mondiale?

Se questi individui hanno accettato il destino dell'uomo-seme o della donna-seme, quello che devono fare è aprirsi completamente al processo di cambiamento interiore che si tradurrà in una nuova mutazione all'interno della loro persona totale - un cambiamento interiore, una trasmutazione dei valori, degli ideali, dei sentimenti-risposte, del proprio atteggiamento verso il lavoro; lavoro svolto con individui orientati e dedicati allo stesso modo in una comunità di spirito, di mente e di amore. Questo significa una rivoluzione della coscienza focalizzata all'interno e sostenuta da relazioni interpersonali di gruppo - e non solo la vaga, diffusa, rivoluzione emotiva della coscienza oggi ammaliata dagli scrittori che probabilmente danno troppo per scontato.

La focalizzazione della nuova vita all'interno di gruppi integrati da una chiara visione del passato e del futuro, così come dalla necessità del presente, NON significa isolamento dalla società e mancanza di preoccupazione per le questioni sociali ed educative che potrebbero essere significativamente modificate da qualsiasi forma di azione sociale svolta all'interno delle strutture istituzionali della nostra società attuale. Nella nostra società quantitativa, il numero conta. Non è necessario essere eccessivamente coinvolti nelle questioni politiche per votare o per sostenere e partecipare alle imprese sociali ed educative. Anche se costretti dalle necessità della vita a lavorare negli uffici o nelle fabbriche, l'irradiazione della presenza di una persona orientata al futuro e dedita al lavoro può apportare cambiamenti sottili ma preziosi. Ovunque la questione chiave è quella del rapporto interpersonale - e lo sforzo principale è quello di attirare gli individui che si trovano in uno stato di transizione e di crisi di coscienza lontano dalla sottomissione alle tradizioni del passato e verso esperienze di nuove qualità del pensiero, del sentimento e dell'agire - esperienze dopo le quali non è possibile alcun ritorno al passato.

C'è un tipo di persona individuale che desidera la sfida di essere pioniere di una comunità di tipo "New Age", lontana dall'attrazione delle grandi città e dalle perversioni dei media. Queste "comunità" sono più che mai necessarie, come matrici per nuove realizzazioni personali e per l'interazione di relazioni interpersonali veramente aperte in un'atmosfera di lavoro cooperativo in un ambiente naturale. Essi sono significativi, in termini di costruzione di una nuova umanità, nella misura in cui non sono solo un luogo di rifugio per anime perdute e menti confuse, ma un campo per la trasformazione dell'intera persona. Da questi comuni dovrebbero

emergere gruppi di seme più totalmente dedicati e integrati. Ma questi gruppi di seme possono essere formati in qualsiasi condizione e in qualsiasi ambiente sociale o razziale.

La questione centrale è quella di portare una mutazione irreversibile nella coscienza e nel sentimento-risposta.

Il primo passo in un tale processo è inevitabilmente un malcontento personale interiore verso ciò che è. Il secondo passo è l'apertura e l'assimilazione di nuove idee e l'entusiasmo per i simboli e le immagini che stimolano e trasformano la mente - il che porta il più delle volte ad incontrare un "esemplare" e un ispiratore, e forse una guida. Il terzo passo è quello di permettere alle nuove realizzazioni, ai rapporti trasformativi e al lavoro comune di ripolarizzare in profondità tutto ciò che si è stati e soprattutto l'Io che per tanto tempo ha cercato una costante autoaffermazione e glorificazione dell'immagine di sé che gli altri sono stati chiamati a riflettere, se non ad ammirare o ad adorare.

Molto poco si può fare da soli. Anche il "genio" apparentemente solitario e solitario dipende dal potere dinamizzante delle relazioni umane. Anche il guru ha bisogno di chelas per compiere il suo destino. La relazionalità è l'unico agente di base della metamorfosi. La domanda cruciale è quale sarà la qualità delle relazioni.

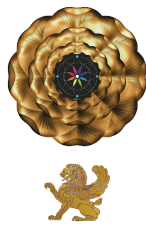
Tutta la società si basa sulle relazioni. Tutta la Terra è un campo immensamente complesso e integrato di relazioni che interagiscono tra loro. L'evoluzione umana è una serie di cambiamenti nel carattere di base delle relazioni interpersonali e intergruppo. All'inizio, per molti millenni l'uomo ha vissuto e progredito attraverso le relazioni tribali, così come gli animali funzionano in colonie, branchi o società complesse totalmente controllate da imperativi biologici e istinti compulsivi. Poi le tribù si sono trasformate in imperi; il sangue e le menti si sono compenetrati; e l'ego-uomo è sorto, geloso della sua indipendenza e della sua relativa capacità di controllare il suo stretto destino come persona individualizzata e come pensatore. Ora almeno una fase cruciale di questo processo rivoluzionario di individualizzazione sta giungendo al termine; e potrebbe essere una fine tragica per una vasta porzione dell'umanità, e una catarsi radicale per coloro che rimarranno come semi per una società futura.

Un nuovo livello evolutivo della coscienza umana cerca ancora oggi di trovare negli uomini e nei gruppi ovunque punti focali per la manifestazione; e a quel livello la nota chiave è l'amore - agape, l'amore dei compagni attraverso i quali l'uomo può trovare agenti per la sintesi e per l'armonizzazione delle sue miriadi di potenzialità

attraverso l'azione cooperativa. Questo nuovo livello dell'evoluzione umana potrebbe non essere pienamente attivato nei secoli a venire; potrebbero esserci dei sottocicli all'interno di cicli più ampi, e potremmo assistere solo alla luminescenza della prima alba. Eppure la sfida è con noi, oggi. È davvero dentro di noi. Rifiutarsi di accettarla può significare solo una sconfitta spirituale per la singola persona e, per quanto piccola, per l'umanità.

Tutto il resto è secondario. Le persone sono in schiavitù; grandi classi di uomini e donne soffrono di privazioni agonizzanti o di oltraggi insensati per il corpo e per l'anima. La violenza perseguita i passanti - per le strade affollate e le case puzzolenti, o gli atroci campi di battaglia. Eppure tutto questo è secondario. È un'azione terribile seguita da una reazione appassionata ma futile - e questo più e più volte. Fa tutto parte di questa necessaria, ma forse inutilmente tragica, fase dell'evoluzione umana attraverso la quale viviamo e moriamo. Ma questo è il momento della mutazione. È una mutazione fondamentale, fondamentale come quella che ha portato l'uomo tribale a formare civiltà in cui le menti e gli individui hanno imparato a pensare, a mettere in discussione, a conquistare l'indipendenza personale, ad affermare la propria volontà egoistica e ad anelare al potere personale e all'eccitazione lussuriosa.

La mutazione dell'amore. Il potere magico dell'armonia. I mutevoli, bellissimi modelli di unione. L'unione creativa. Creativo del domani tutto umano nel vasto campo di una Terra i cui confini si estendono ben oltre il meramente misurabile e il meramente fisico. Il bellissimo campo di una Terra purificata e trasfigurata.



Centro di Pedagogia Evolutiva “Sei Altrove”

www.seialtrove.it

Via della Busa, 12 – 35038 Torreglia (Pd)
Tel. 049.9903934 – E-mail: *info@seialtrove.it*